INSERZIONI
Le inserzioni si pagano alla ricevuta agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via San Teresa, 12. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, si accettano prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 40. In 3ª pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (Un paese) 32 — 20 — 10
Dove: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il nuovo Codice penale

Sua storia — Il decreto di promulgazione — Le prime copie.

La firma del Re ha posta l'ultima pietra di un monumento a cui da trent'anni si andava lavorando. « E al tesoro accumulato in questo volgere di tempo, al quale non vi ha ministro che non abbia dato l'opera sua; al quale contribuirono, con tanta copia d'esperienza e di dottrina, la magistratura, la scuola, le più elette intelligenze del Foro e una vasta e valorosa schiera di pubblicisti italiani e stranieri che arricchirono in questi ultimi tempi la letteratura del diritto penale di pregevoli lavori, il ministro Zanardelli ha creduto fosse venuto il giorno di poter attingere con sicura sicurezza portando agli antichi progetti, che altri suoi predecessori avevano proposti, nuove e più importanti modificazioni. »

Nella storia della terza Italia è questo un avvenimento di grande importanza a cui tutto il popolo applaude. Ci sono, è vero, alcuni dottrinari i quali sostengono che la codificazione delle leggi, nonchè segnare la gloria d'uno Stato ne contrassegnano la decadenza, e a sostegno della loro tesi ricordano che il diritto romano fu codificato da Bisanzio. Ma il loro giudizio è il prodotto d'una casistica applicata alla critica storica. Il fatto è, per contro, che questo nuovo Codice del giure penale italiano costituisce una nuova e grande consacrazione unitaria. L'Italia avendo già raggiunto l'unità della sua legislazione civile e commerciale, di tutti i suoi ordini politici, amministrativi, finanziari, vedeva ancora oggi imperare ne' suoi giudizi, dopo quasi trenta anni di vita unitaria nazionale, tre differenti Codici dei delitti e delle pene.

Unificare questi Codici era una necessità politica e sociale, alla quale non era possibile sottrarsi. Il lavoro corrispondente a tale necessità era così ponderoso, che i più forti e colti ingegni della nazione nello spazio di trent'anni dovettero portarvi il contributo della loro scienza e della loro pratica. E questo lavoro era tanto più doveroso presso di noi, dove, si può dire, la riforma del diritto penale nel secolo XVIII ebbe il suo più grande apostolo in Cesare Beccaria. I francesi, facili spiegatori del senno italiano, tentarono talvolta di screditare il libro *Dei delitti e delle pene*, come se il Montesquieu, il Rousseau, gli enciclopedici avessero bisogno di deprimere altrui per elevar se stessi. Ma il libercolo del grande milanese rimane nonpertanto il primo e più lucente faro nella grande oscurità medioevale, che durava tuttavia negli ultimi istanti del secolo passato.

Possiamo dunque affermare che l'opera, finita ieri in Quirinale, ha una storia continua attraverso tutto un secolo di vita sociale e politica degli italiani; e si riattacca con vincoli validissimi, al Beccaria, primo, coraggiosissimo banditore della abolizione della pena di morte. Questa abolizione — che nello spirare del secolo decimottavo parve forse una aspirazione platonica, sebbene scontasse per un momento taluni Governi più illuminati — è ora, nel presente Codice zanardelliano, una solenne sanzione, una conquista civile.

Noi non diremo che il nuovo Codice sia tutto e in ogni sua parte perfetto: varie critiche anzi gli si muovono per varie sanzioni o disposizioni: per qualche riguardo è considerato troppo facile, per qualche altro troppo severo. Ma chi consideri la difficoltà massima dell'impresa e la contingenza d'ogni umana opera, non può non riconoscere che esso rappresenta, almeno per questo nostro momento storico, quanto di meglio si è potuto raccogliere e coordinare.

Non sono poche le questioni sulle quali si fece viva la discussione. Fra le altre, vivissima fu la battaglia data dai clericali circa le sanzioni contro gli abusi del clero. Noi ricordiamo che già un passionato dibattito, sopra lo stesso argomento, s'era fatto nel Parlamento subalpino, discutendosi il progetto di legge per alcune modificazioni al Codice penale, uno dei cui elementi costitutivi era appunto quello di stabilire penalità per i ministri dei culti che, nello esercizio del loro ministero, censurassero le leggi e le istituzioni dello Stato e provocassero alla disobbedienza, alla sedizione o alla rivolta contro le leggi e istituzioni medesime. I nostri uomini, per aver proposto le note sanzioni che ora si trovano nel nuovo Codice, furono accusati di giacobinismo e peggio anche da tali che non sono del tutto clericali.

Che avrebbero detto costoro se avessero sentito, con le loro orecchie, il conte di Cavour dire queste parole: « Vi è chi crede che, per essere « cattolici, sia necessario di credere alla supre- « mazia della Chiesa sullo Stato. Noi invece « crediamo che si possa e si debba essere cat- « tolici mantenendo lo Stato assolutamente dalla « Chiesa indipendente. Noi abbiamo l'intima con- « vinzione di mai aver commesso atto che fosse « contrario ai veri e santi principii del cattoli- « cismo; e se in questa legge noi abbiamo cer- « cato di allargare il principio della libertà, e « per altra parte di riformare alcuni abusi di « ministri poco degni dell'altare, noi crediamo « di non aver cagionato danno alla religione, ma « sì di aver favorito i suoi interessi..... » E poi, riprendendosi con vibrazione d'animo e di parola, il gran ministro confermava:

« Sì, o signori, noi crediamo, e lo crediamo « fermamente, avere la religione cattolica molto « a guadagnare dalla sua unione coi principii di « libertà; noi crediamo fermamente che essa non « possa mantenere la salutare sua influenza sugli « animi se non cessa quella lotta che è contraria « al suo spirito, contraria alle massime del suo « Divino fondatore. »

Questa citazione — mentre cadeva opportuna ragionando delle sanzioni contro gli abusi del clero (e non contro il clero, come taluno disse con manifesta mala fede) — questa citazione viene a confermare quanto dicevamo prima di tutta la riforma, la quale si è maturata nella coscienza della nazione e nella mente de' suoi giureconsulti e uomini di Stato attraverso le vicende del suo politico rinascimento.

Ma l'on. Zanardelli — a cui doveva toccare l'alto onore storico di porre l'ultima mano al monumento e di inaugurarlo — ha voluto che esso fosse come il perno di tutta quanta l'amministrazione della giustizia; e però tutte le leggi, da lui presentate, si coordinano e si completano. Aboliti i Fori speciali del commercio, diede opera a unificare la Cassazione penale acciocchè l'unificazione del supremo Tribunale andasse di pari passo con la unificazione del diritto. E ora ha volto l'animo a risolvere un'altra questione, che da lungo tempo affatica le menti dei nostri guardasigilli: la riforma della circoscrizione giudiziaria, riforma che si presenta come necessaria per molte ragioni, ma sopratutto perchè a nulla varrebbe aver delle buone leggi se chi deve applicarle o chi deve godere della loro applicazione non sono in grado di poterle fare agevolmente.

Del progetto, che si risolve in una riduzione e diversa distribuzione delle preture, abbiamo detto altra volta, avvertendo che esso attende l'approvazione dal patriottismo del Parlamento. Però noi diamo lode altresì al ministro di non aver insistito perchè questo progetto venisse ora discusso e votato a tamburo battente sotto la pressione morale dei passati trionfi. Lo Zanardelli, acconsentendo a che la circoscrizione giudiziaria venisse rinviata a dopo le vacanze, ha dato prova di equanimità, di misura e di quella sapiente prudenza che sono doti precipue d'un uomo di Stato; e ha dato prova altresì di rispetto e di riguardo verso la indipendenza del Parlamento, il quale frattanto può maturare il pro e il contro e prendere una seria deliberazione.

In quest'opera complessa, che riforma tutti i nostri ordinamenti giudiziari, primo principale autore è Giuseppe Zanardelli, giureconsulto e uomo di Stato, che tutta Italia onora. Ma sarebbe ingiustizia il dimenticare tutti coloro i quali o lo precedettero nel lavoro o gli prepararono materiali, o furono suoi collaboratori. Di tutti ne ricorderemo qui uno soltanto, che è morto, e il quale ha compiuto il più bello atto di abnegazione che uomo politico potesse compiere: P. S. Mancini. Il Mancini, il quale era stato autore di un progetto di riforma del Codice penale, fu lieto di rinunciare all'opera sua e di cooperare a quella dello Zanardelli purchè l'Italia venisse presto dotata di un Codice unico. A questo diedero, con fraterno accordo, il loro ingegno un giureconsulto lombardo e un giureconsulto napolitano. L'unità degli italiani è fatta come quella del loro paese.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattina*), 30, *ore 0,10 pom.* — Questa mattina l'on. Zanardelli, ministro guardasigilli, portava alla firma reale il decreto che autorizza la pubblicazione del nuovo Codice penale. Così finalmente è giunta al suo compimento quest'opera colossale a cui hanno posto mano tanti ingegni in così gran lasso di tempo e dopo sì lunghe e sì vivaci discussioni. Questa firma rappresenta, nella vita politica e civile della nazione, un avvenimento della massima importanza.

Intorno alla riforma del Codice penale Giuseppe Zanardelli lavorò assiduamente tre lunghi anni, dedicandole la parte migliore della sua azione ministeriale. Negli ultimi mesi poi le dedicava parecchie ore del giorno. Dopo le votazioni alla Camera e al Senato, il progetto venne minutamente discusso e studiato di nuovo da una speciale Commissione, finito il cui lavoro, lo Zanardelli affidava la riforma a un'altra Sotto-Commissione di fiducia per un nuovo minuto studio di revisione. Ai lavori di questa Sotto-Commissione l'on. Zanardelli intervenne, per un mese, tutte le sere.

In seguito il Codice venne affidato, per la revisione letteraria, agli onorevoli Martini e De Zerbi, i quali lo esaminarono separatamente. Infine lo stesso Zanardelli, assistito da due segretari, rivedeva personalmente, due volte, tutto il lavoro nel manoscritto, indi nelle bozze. Ancora ieri questo lavoro di revisione non era interamente finito, e il ministro passò, a compierlo, tutta quanta la notte.

Stamane una naturale, nervosa trepidazione pareva che lo avesse riughiavato. Il Re, appena lo vide, gli andò incontro e stringendogli la mano e a esprimergli le sue felicitazioni per l'opera compiuta. Dopo la firma del decreto, S. M. trattenne per uno suo una copia stampata del Codice. Anche i colleghi presenti in Quirinale si felicitarono collo Zanardelli.

Quando questi fu tornato al Ministero trovò tutti i capi servizio, i quali andavano a rallegrarsi con lui e a presentargli i loro complimenti. Zanardelli, ringraziando, rispose che il frutto di tante fatiche era dovuto in gran parte ai suoi predecessori, nonchè ai suoi collaboratori, fra cui contava non pochi benemeriti funzionari del Ministero; e terminò esprimendo loro la sua riconoscenza.

Intanto giungevano al Ministero un primo centinaio di copie numerate a titolo di saggio e il ministro dava ordine che fossero mandate ai personaggi collaboratori e alle principali notabilità della scienza giuridica e della magistratura, ad alcuna copia apponendo la dedica autografa.

Questa copie sono in formato ottavo grande, di 197 pagine. Precede il Decreto Reale, recante il numero 6133, serie terza, in data d'oggi, registrato oggi stesso alla Corte dei Conti con la firma del consigliere Mandillo. Il decreto, dopo la firma Reale, porta due volte la firma di Zanardelli come guardasigilli e come autore della legge. Segue il Codice, il quale ora viene a constare di 498 articoli, ossia una ottantina più del primitivo progetto. Sono sensibilmente modificate varie disposizioni, specialmente quelle relative ai reati contro i poteri dello Stato, e ai reati di stampa e di duello. La Regina, nei reati contro gli altri poteri dello Stato, è parificata al Re; e così è risolta la questione sollevata da una parte della Stampa. Vi ha una notevole diminuzione nella pena prescritta pel duello ed è tolta la pena pei padrini, quando risultì che essi procurarono di evitare lo scontro.

L'edizione, fatta dalla Tipografia Reale, è assai accurata. Finora non è fatta la relazione che dovrà precedere il Codice; il ministro la compirà durante le vacanze.

Tutti i giornali salutano l'avvenimento della firma; essi riconoscono unanimemente che questa riforma costituisce una gloria della presente Legislatura, un vero coronamento dell'unità italiana.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 1, ore 0 *ant.* — Ieri il ministro Zanardelli invitava a pranzo gli on. Crispi, Lacava, Fortis, Cocco-Ortu, Rinaldi e vari altri. Il pranzo ebbe carattere intimo. Tuttavia gli intervenuti fecero all'on. Zanardelli vive felicitazioni per la grande riforma compiuta colla promulgazione del nuovo Codice penale.

Questo nuovo Codice penale — che andrà in vigore col 1° gennaio 1890 — ha una storia non breve e non priva di laboriose soste e difficoltà d'ogni maniera. Si può dire che questa riforma del giure penale si è maturata attraverso e insieme alle vicende della nazione, cui imprime ora una nuova consacrazione unitaria. Ricordiamo, per *summa capita*, questa storia.

Nella tornata del 18 maggio 1860 la Camera dei deputati, dopo avere discusso un progetto di legge di iniziativa parlamentare per la sospensione della pubblicazione del Codice penale del 1859 in Lombardia, dichiarava di passare all'ordine del giorno in attesa d'un Codice penale unico per tutto lo Stato; e da qui comincia la sfilata dei progetti.

Il primo lo presentò al Senato il guardasigilli Mi-glietti il 9 gennaio 1862; per cadenza dello stesso ministero, questo progetto non poteva avere che pre-paratorio, e non ebbe seguito; una Commissione nominata dal ministro Pisanelli, e di cui era presidente Conforti, preparò nel 1868 un progetto del primo Libro sul quale l'on. De-Falco compilò il progetto definitivo, che venne comunicato alla magistratura con circolare del 19 settembre 1874.

Nel 1874, a novembre, il ministro Vacca, presentando il progetto di legge per l'unificazione della legislazione civile ed amministrativa, non presentò quello per la legislazione penale, dicendo nella sua relazione che i lavori non erano peranco maturi. Il Governo non aveva saputo risolversi sull'abolizione della pena di morte.

Il 17 dello stesso mese l'onorevole Mancini, allora deputato, presentava alla Camera un progetto per estendere alla Toscana il Codice penale del 1859 ed abolire in tutto il Regno la pena di morte. La Camera approvò il progetto il 18 marzo 1865; ma esso, come, per confessione dello stesso Mancini, il Codice del 1859 non poteva rappresentare la definitiva legislazione penale dell'Italia, così la Camera nella stessa seduta approvò un ordine del giorno di Panattoni col quale si invitava il Governo a continuare gli studi già iniziati ed a presentare il progetto del nuovo Codice penale in una delle prossime sessioni.

In omaggio a questo ordine del giorno, il 15 novembre 1875 i ministri Cortesi e Natoli nominavano una Commissione presieduta da Pisanelli, un'altra Commissione era nominata dal ministro De-Falco, succeduto a Cortesi e Natoli, che studiò lo schema del primo libro presentato dal De-Falco e lo schema del secondo libro presentato da una Sotto-Commissione.

Nel maggio 1876 la Commissione pel Codice presentava una relazione al ministro De-Filippo.

Nel settembre 1869 il ministro Pironti nominava un'altra Commissione per esaminare le relazioni dei suoi predecessori ed interrogare la magistratura, e questa Commissione presentò un nuovo progetto con relazione il 15 aprile 1870.

Nel 1873 il ministro De-Falco compilò un altro progetto, ma cessò d'esser ministro prima che il progetto fosse compiuto.

Gli succedette il Vigliani, il quale presentò un suo progetto sullo schema della Commissione del 1870; questo progetto segnava un gran passo sulla via della codificazione, ed il 25 maggio 1875 veniva approvato dal Senato.

Il progetto passò alla Camera, e mentre la Commissione presieduta da Pisanelli lo studiava, Vigliani lasciò il Ministero e gli succedette Mancini.

Mancini dissentiva su vari punti del progetto Vigliani, specialmente su quello della pena capitale, onde egli nominò una nuova Commissione da lui stesso presieduta, che modificò il progetto approvato dal Senato e sopprese la pena capitale.

Il 7 dicembre 1877 la Camera, udita la relazione della sua Commissione, approvò il primo libro del Codice.

Il secondo libro approvato già dal Senato fu affidato all'esame di nuove Commissioni che se ne divisero i capitoli.

E mentre le Commissioni studiano, Mancini cade e gli succede Conforti; si domanda di nuovo il parere della magistratura, dei Consigli dell'Ordine degli avvocati, ecc., ecc., e così arrivammo al 1881 col ministro Villa, il quale si dà a studiare seriamente l'argomento, ma, sul più bello, perde il portafoglio e gli succede Zanardelli.

Questi nella sua relazione dice di essersi inspirato allo schema del primo libro di Mancini, che egli lasciò quasi invariato, tranne nella seconda parte, ove introdusse numerose modificazioni.

Ma tutto non finisce qui. Nel 1883 Zanardelli cede il passo a Savelli, il quale ritocca leggermente il progetto, e mentre una Commissione presieduta da Taiani discute sulla bipartizione e la tripartizione dei reati, Taiani esce al Ministero, la Camera è sciolta ed il progetto Savelli-Pessina sotterrato.

Il 23 novembre 1886 Taiani riprese la sua parte generale del primo libro del Codice, e mentre la Camera nominava una nuova Commissione, Taiani se ne andava e Zanardelli ritornava ministro. A questi era destinata la gloria di apporre la sua firma a questo monumento della scienza giuridica italiana.

La tragedia di Benevento.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — Il ministro della guerra comunica: « Benevento, 30. — Il capitano Prestinari ebbe il cappello perforato da una palla mentre puntava il Borelli. Al caporale Frosinone fu amputato un braccio con disarticolazione della spalla; essi trovasi in stato grave. Al soldato Bianchi fu amputata una gamba; lo stato è pure grave. Alla donna ferita fu amputato un braccio; speravasi salvarla; così pure il bambino. Le ferite degli altri individui sono di poca entità. — *Firmato:* San Martino. »

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattina*), 30, *ore 9,45 pom.* — Una corrispondenza da Benevento reca che il soldato Borelli, rimasto indietro dai compagni, si rivolse ai alcuni contadini chiedendo loro se avessero visto passare la sua compagnia: i contadini gliela additarono che stava ferma a riposare in un campo.

Allora il Borelli si inginocchiava a mezza strada e cominciava a sparare. I soldati, dopo il secondo colpo, gridarono l'allarme. Il maggiore Varino si slancia gridando: *Avanti, figliuoli!* e cade morto, colpito alla gola. L'assassino cadava dopo quattro colpi sparati contro di lui.

La salma del compianto maggiore Varino sarà trasportata a Santo Stefano Belbo a spese dello Stato.

NAPOLI (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 1, *ore 2,50 ant.* — Eccovi alcuni altri particolari sopra la tragedia militare avvenuta a Benevento la mattina del 29 giugno ora scorso.

Il bersagliere Borelli, che aveva al reggimento il N. 5364 di matricola, quando l'altra mattina il suo reggimento giunse in contrada Tufara, era rimasto indietro di alquanto. Appariva acceso in viso ed aveva l'occhio stralunato. Si rivolse ad un contadino e gli chiese ove si trovasse la colonna in marcia.

— Non vedi, — rispose questi, — eccola fermata laggiù.

Allora il Borelli, fatti alcuni passi, si inginocchiava in mezzo alla strada carreggiabile e cominciava il fuoco contro i compagni, che stavano in posizione di riposo.

Al secondo colpo si gridò l'allarme dai bersaglieri che erano sparpagliati. Poi, accortisi di dove il fuoco partiva, risposero con fucilate e cercarono di circuire il Borelli che continuava a tirare sollecitamente.

Il maggiore cav. Ignazio Varino dell'8° battaglione vedendosi cadere allato il caporale Matteo Frosinone, ferito ad una spalla, sfoderava la sciabola e slanciavasi contro il Borelli al grido di: « Avanti, ragazzi! » Ma il Borelli, vedutolo, gli copriva contro una fucilata a quasi 30 metri, rendendolo cadavere. Un altro soldato che aveva tenuto dietro al maggiore ebbe dal Borelli, accortosi di lui, una palla alla gamba. Un contadino a nome Pietro Villani, che stava spargendo zolfo sopra una vigna vicina, ebbe un colpo di fucile alla fronte. Persino il caporale del reggimento sentì fischiare alle sue orecchie alcune palle. Il Borelli, dopo esplosi 42 colpi, cadeva infine colpito da quattro palle, di cui due al petto, una all'addome ed un'altra alla regione ascellare destra.

Il cadavere del Borelli venne trasportato direttamente al camposanto di Benevento; quello del maggiore Varino all'Ospedale, d'onde domani muoverà il corteo funebre. Allo stesso Ospedale fu ricoverato il caporale Frosinone ed un soldato. Al primo fu amputato l'intero braccio. Dalle fucilate del Borelli rimase inoltre ferita una vecchia con due colpi, di cui uno al braccio, che dovette essere amputato, ed un altro alla gamba. Rimase pure ferito alla spalla sinistra un ragazzo. I militari feriti sono: il caporale Menotti Frosinone, del Distretto di Barletta, e Bianchi Vincenzo, del Distretto di Potenza.

La salma del maggiore Varino sarà trasportata a spese del Ministero a Santo Stefano Belbo, ove sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Il maggiore Varino era un vero tipo di soldato piemontese, robustissimo, aveva una salute ferrea. Fece le campagne del 1860 e del 1870. Andò in Africa a surrogare il tenente-colonnello Putti, che, come è noto, vi era ucciso.

Ieri sera il cardinale Siciliani benedisse il cadavere del Varino. Si notò che il Varino portava nel portafogli un piccolo crocifisso d'argento, lire 410 e un ritratto della madre. Era insignito della medaglia al valor militare.

Il Borelli era invece un pessimo tipo, nervoso, violento, provocatore. I compagni dipingono il suo carattere con foschi colori. Una volta fu sorpreso col fucile accanto nel letto. Disse che lo teneva così per trovarsi pronto alla sveglia. Odiava i suoi superiori, però non aveva alcun astio contro il maggiore Varino. Minacciava spessissimo di imitare il suo compaesano Misdea. Non aveva alcun amico intimo, poichè tutti lo vedevano con poca simpatia.

Già crivellato di ferite e vicino a morire, cercò ancora di insultare un suo parente soldato nello stesso reggimento. Questi gli disse: « Vigliacco, non muori ancora! »

È arrivato a Benevento il generale Bertole-Viale, il quale aprirà un'inchiesta sul fatto. Il Consiglio comunale di Benevento, riunitosi d'urgenza, decretò di far a sue spese i funerali del maggiore Varino.

Quelli che recisero il Borelli furono il capitano Prestinari ed il caporale maggiore Quintino.

Da Napoli, Caserta, Avellino, Santa Maria di Capua e da Nola si mandano molte corone a Benevento, ove si fanno i funerali del Varino.

Un concistoro segreto al Vaticano riunito d'urgenza.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 1, *ore 8,50 ant.* — Il *Popolo Romano* dice che ieri il Papa tenne un concistoro segreto: esso è durato dalle ore 11 a mezzogiorno. Il concistoro era stato convocato improvvisamente sabato sera. Questa forma di concistoro è rarissimamente usata e soltanto in circostanze eccezionalissime. Pio IX convocò tal sorta di concistoro una volta sola. I cardinali che intervengono a questo concistoro non possono essere accompagnati da nessuna delle persone che costituiscono la loro Corte ed hanno l'obbligo di tenere il segreto più assoluto sulle materie trattate.

Nonostante ciò sono in grado di darvi qualche particolare su questo concistoro. I cardinali vi intervennero in numero limitato. Il Papa lesse il testo di una enciclica contenente una protesta vivissima per l'erezione del monumento a Giordano Bruno, ed esso è detto che questo fatto, da tanto tempo temuto, si è oggi avverato. Soggiunge che in Giordano Bruno non si volle onorare l'uomo della scienza perchè fu uomo imbevuto di errori; non l'uomo delle virtù civili e patriottiche, perchè Giordano Bruno era corrotto; in esso si volle onorare soltanto il nemico della fede e della religione. Tali dichiarazioni fecero coloro che vollero l'inaugurazione del monumento, la quale seguì sotto gli auspicii del Governo.

Dunque fu menzogna quando si disse che la liberazione di Roma era stata fatta per circondare il Papa di guarentigie. Ormai è evidente la tendenza a distruggere la Chiesa. Quindi si vede con quanta ragione il papato persiste nel voler rivendicato il potere temporale non per desiderio di principato terreno, (*sic*) ma per assicurare la libertà della Chiesa e dei credenti. Il Governo certamente ha dimostrato uno straordinario apparato di forze per proteggere il Vaticano, nulla lasciava che in avvenire quelle forze non vengano a mancare, lasciando il Papa in balia delle plebi eccitate. Il Papa conchiude la sua enciclica dicendo che ormai non si può aver più alcuna speranza nell'aiuto degli uomini. L'unica speranza è che la Divina Provvidenza saprà salvare la Chiesa.

Questa enciclica sarà diramata all'estero e verrà letta dai pulpiti di tutte le chiese.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattina*), 30, *ore 8,20 pom.* — Oggi la Camera era scarsissima, come del resto è da parecchi giorni. Vi fu qualche commento alla lettera di Turi, capitano di vascello, che, essendo in procinto di essere nominato contr'ammiraglio, dà le sue dimissioni da deputato del primo Collegio di Napoli. Il Turi dichiara di dimettersi ritenendo di non poter adempiere alle funzioni di deputato senza nuocere alla sua carriera militare. Qualcuno vuol ravvisare in queste dimissioni che il Turi — dopo l'incidente Saint-Bon, oltrechè ammaestrato dal suo proprio incidente dell'anno scorso — senta l'incompatibilità dall'ufficio di deputato con quello del militare. Però, come vi ho detto più sopra, da altra fonte si assicura che il Turi si dimette perchè imminente la sua promozione a contr'ammiraglio, la quale, comunque, lo avrebbe obbligato a ripresentarsi agli elettori.

La seduta odierna della Camera fu brevissima.

— La Società degli ex-bersaglieri oggi si è recata al Gianicolo a deporre una corona sul busto di Lamarmora nel 53° anniversario della fondazione del Corpo.

— Oggi è terminata la quinta gara provinciale di tiro a segno con la distribuzione dei premi. Un'ora prima che giungesse il Re, un forte acquazzone minacciò di disturbare la solennità; ma poi il cattivo tempo cessò. Il Re giunse alle 5 pom., ricevuto dalle Autorità, dalla Direzione provinciale di tiro a segno, dalla Commissione esecutiva. Nel palco reale erano esposti i premi, fra cui quelli del Re, dei ministri, del prefetto, del sindaco.

I premi furono distribuiti dal Re. Il pubblico era assai numeroso.

— L'*Opinione* loda Zanardelli per aver acconsentito a rinviare a novembre la discussione sul progetto della circoscrizione giudiziaria. Lo stesso giornale consiglia pure a Crispi di rinviare il progetto relativo alla revisione della tassa sui fabbricati, il quale è troppo importante per la quistione finanziaria che vi si connette.

— La Commissione pei Consorzi di irrigazione ha nominato presidente Chiaradia, segretario Riccio, relatore Zainy. La Commissione discusse della opportunità di stabilire una giurisdizione relativa ai ruoli e ai reclami pei Consorzi.

— Ieri al passaggio del treno diretto Napoli-Roma, nelle vicinanze di Velletri, ignoti individui scagliarono una grossa pietra contro una carrozza *Pullmann* in cui si trovavano alcune signore forestiere. Un po' di timore, nessun male. Il sotto-prefetto del circondario ha disposto subito perchè vengano fatte perlustrazioni sulla linea; queste però finora riescirono infruttuose.

— Il Senato si è adunato in Comitato segreto per l'approvazione del suo bilancio interno pel 1889-90, nel quale è stata introdotta un'economia di L. 25,000.

La missione scioana e il nuovo negus - Stanley.

ADEN (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — Sono giunte qui notizie di Antinelli in data da Circiar 11 giugno. La missione scioana, con a capo degiac Macconer, cugino del re Menelik, prosegue il viaggio verso la costa. Essa reca a re Umberto lettere e doni di Menelik. Notizie dal campo del nuovo negus negheso, Menelik, annunziano essere egli già stato riconosciuto imperatore anche dagli abuna dell'Abissinia. Il re Menelik proseguiva senza inconvenienti verso Gondar, ed aveva cumulato un editto perchè la popolazione del Tigrè riconoscesse a suo capo il degiac Sejum. Menelik si recherà nel Tigrè nella stagione propizia. I dervisci sono completamente tranquilli a Metemmah.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattina*), 30, *ore 9,45 pom.* — Lettere dalla Selva alla *Riforma* recano che oramai tutto il paese fino a Takaja è sotto il dominio di Menelik. Questi è ora nella impossibilità di proseguire a causa delle piogge. Oramai i principali capi hanno fatto sottomissione a lui. Anche il clero lo appoggia. Uno dei vescovi, già devoto al negus Giovanni, ha scritto una poesia popolare in cui invita i fedeli a sottomettersi a Menelik, e finisce dicendo: « Quando Giovanni vide che il suo tempo era finito, « disse: — *Io parto; prendi il mio trono.* »

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — Un vapore proveniente dalle coste occidentali dell'Africa reca notizie confermanti i patimenti di Stanley e dei suoi uomini, di cui molti sono morti per fame e per le fatiche. Gli sono rimasti 200 uomini sopra 600. Stanley raggiunse Emin-pascià che aveva novemila soldati e dirigevasi verso la costa con grande quantità di avorio.

La dimissioni dell'on. Bertolotti.

L'on. F. Bertolotti, deputato del Collegio di Como, ha rassegnato al presidente della Camera le proprie dimissioni. Tali dimissioni vennero causate dal fatto che venne da un giornale di Como rinfacciato all'on. Bertolotti il voto favorevole dato alla politica africana nella seduta del 17 scorso giugno, mentre l'on. Bertolotti aveva nel suo programma politico dichiarato esplicitamente di voler combattere a tutta oltranza l'impresa africana.

Gli ufficiali della Scuola d'applicazione al forte d'Exilles.

Ieri l'altro 29, gli ufficiali del 1° corso della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio si recarono a visitare la fortezza di Exilles. Erano accompagnati da un tenente-colonnello, da un maggiore del genio e da tre o quattro capitani d'artiglieria.

Il prof. Gilberto Govi.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 1, *ore 8,50 ant.* — È morto ieri improvvisamente qui in Roma il professore Gilberto Govi, insegnante ordinario di fisica all'Università di Napoli. Il Govi era nato a Mantova nel 1835. Era membro dell'Accademia dei Lincei e fu per qualche tempo deputato al Parlamento.

PARIGI (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 1, *ore 8,53 ant.* — Il *Figaro* dà per probabile il matrimonio del principe Alberto Vittorio, figlio primogenito del principe di Galles, colla principessa Vittoria, sorella dell'imperatore di Germania. Sarebbe questo un matrimonio fra cugini germani.

— Venne ieri inaugurato il grande ricovero per gli artisti di musica e canto francesi ed italiani, fondato con un milione e mezzo di lire lasciate da Gioachino Rossini. Alla cerimonia inaugurale era presente il ministro degli esteri Spuller.

La Borsa.

Rivista settimanale.

Torino, 29 giugno.

(*A. Oletti*) — Se la settimana, per la nostra piazza in speciale modo, fu breve di lavoro causa le due feste straordinarie che l'inaugurarono e chiusero, non fu però povera d'emozioni. E se gli ammaestramenti fossero titoli quotati in Borsa potremmo anche dire che essi non fecero difetto, ma che furono preziosi nello stesso tempo.

Fin dal principio dell'ottava la tendenza cominciò a dimostrarsi più che dubbia su tutti i mercati esteri, ed una persistente debolezza s'impadronì di tutti i valori internazionali. Si tolse a pretesto, e forse non senza qualche fondata ragione, l'imbrunire dell'orizzonte politico.

Si continuò dunque sulla via del ribasso, trascinando per l'italiano da 97 a 96 30, e non si riprese che verso il fine della settimana onde fare su prezzi meno bassi la riposta de' premi, riavendo poi oggi tutto il perduto fino a chiudere a 97 05.

Noi diciamo che in pochi giorni abbiamo largo messe d'emozioni, e valga il vero.

La Rendita da 97 50, ultimo corso quotato sabato passato, scese in liquidazione a 96 85, con giusta logica seguendo le oscillazioni parigine. Ma dove il male si rivelò gravissimo e tale da impedirvi la serena speculazione, fu nei riporti, che, normali, salvochè un po' tesi, dapprincipio sul 6 0/0, negli ultimi giorni di liquidazione salirono fino a toccare il favoloso tasso di L. 0 70, raggiungendo così un'altra visione non più vista da oltre sette anni.

E qui non s'arrestò il male.

Da parecchi mesi serpeggiava qua e costà *disposizione* o ripresi ribassisti sulla maggior parte de' valori.

I primi erano quotati in quei titoli ove la speculazione ravvisando qualche ragione, il più sovente fondata, di ribasso, aveva venduto cercando meno scoperto al quale, finchè si poteva, si tentava dar la caccia. I secondi venivan pagati in quegli altri ove o la fiducia non era cessa, o rimanevano tuttora i compratori in brecciole, ovvero su quelli che si sperava dai detentori esser la stronzatura arte inutile.

Nulla ne fu questo mese. Non parliamo di *disporto* a cui nessuno accenna anche lontanamente. Essi si cambiarono in riporti al 5 o 6 0/0 e davesi cesar grati allo scoperto che noi ritenziamo esistesse ancora su vasta scala, se per poter collocarsi a tali condizioni una massa di titoli che altrimenti non avrebbe trovato chi si volesse assumere.

Ed i riporti abituali di conseguenza s'elevarono anch'essi proporzionatamente, ed alcuni raggiunsero l'inaudito tasso del 10 0/0.

Come accennammo testè, ancora fu fortuna che lo scoperto abbia aiutato potentemente al disbrigo della liquidazione. Se, come or son due anni circa, tutta la piazza fosse stata stracarica di titoli, un disastro sarebbe stato inevitabile, e con quali conseguenze è pur troppo facile il prevederlo.

S'addice a causa di tal mancanza di denaro l'insolita importanza manifestata quest'anno dal nostro mercato serico, nonchè la carezza notevole di questa merce, e vogliamo concedere che ciò sia. Solo vorremmo che servisse l'esempio d'ammaestramento a chi vorrebbe pensare a campagne d'aumento mentre il coefficiente principale si dimostra così restio ad accedere ai mercati si da mantenere l'aumento non solo, ma da trovarsi addirittura fino a permettere un tracollo.

Il Mobiliare, sul quale, malgrado da qualche tempo si vadan profetizzando idee ottimiste, lo scoperto esiste pur sempre, non fu notevolmente danneggiato dai malanni suesposti, e, toccato un minimo di 760 in liquidazione, risalì a chiudere 770 per fine luglio.

Anche sulle Torino l'influenza destata dalla liquidazione ora affatto secondaria e sul pleggarono rimanendo a 710 circa.

Il maggior tracollo l'ebbero le Tiberine. Numerose vendite fatte da' maggiori portatori del titolo, prodotto anche queste da imperiosi bisogni di contante, lasciarono intravedere che forti consegne si sarebbero effettuate in liquidazione e che un nuovo peso sarebbe venuto ad aggravare la piazza. E così fu. Niuna meraviglia, dunque, se le vedemmo scendere di bel nuovo giù per la china già altre volte seguita e se le troviamo tuttora offerte a 850.

Naturalmente il Banco Sconto seguì il movimento del suo protetto. Nè valsero a trattenerlo dalla discesa i bisogni dello scoperto che per manifestazioni persistente col non lasciar eccedere al suo riporto il tasso del 4 0/0. Calde a 290 se appena appena tenta rivivarsi a 292 circa.

Gli altri valori tutti soffersero qual più qual meno senza però dar luogo a grandi scosse in grazia specialmente alla tenuità degli impegni che tiene generalmente in quest'epoca la speculazione. Soli a non soffrire affatto furono i titoli ferroviari, il cui riporto pur s'aggirò sul 6 0/0.

L'assemblea dell'Esquilino non ebbe influenza benefica sul titolo, ed oggi ancora lo troviamo ad 80 circa.

Strano fu l'andamento nelle Sovvenzioni, che, mentre se ne stettero nella settimana sui 250, 260, all'ultimo momento, mentre non si pensavano collocare a riporto anche pagando il 7 0/0, venivano ricercate in liquidazione e pagate fino a 268!

Debole il Cambio a 100 25 in media.

BORSA UFFICIALE.
1 luglio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 20.**

| CAMBI |

LUGLIO: giorni 31 — P. Q. G — L. P. R.
Lunedì 1 — 182° giorno dell'anno — Sole nasce 4.37, tr. 8,08 — *San Secondino prete.*
Martedì 2 — [illegible] giorno dell'anno — Sole nasce 4.38, tr. 8,07 — *La visitazione di M. V.*

ALBO NECROLOGICO.

Un telegramma da Londra annunzia la morte di *W. R. H. Powell*, deputato liberale gladstoniano della contea di Carmarthen, nel principato di Galles.

— È morta a Parigi *Carolina Patti*, maritata al conte de Munk. Sorella d'Adelina, di Ella stessa celebre cantante, particolarmente nota come una fra le più alte voci di soprano. Alcun poco soppiantata, non potè darsi con molto successo alla scena; dava però concerti che furono trionfi per l'arte italiana. Ella era nata a Firenze nel 1840.

UN BUON CONSIGLIO.

Un nuovo metodo per la conservazione delle uova. — Il signor Sace, membro corrispondente della Società nazionale di agricoltura in Francia, ha esperimentato un nuovo processo per la conservazione delle uova. Consiste nell'immersione delle uova durante cinque o sei minuti nell'olio di lino, lasciandole poi asciugare all'aria per ventiquattr'ore, imballandole nella crusca, o nella paglia trinciata. Il signor Sace ha pesato ogni mese le uova così trattate; dopo un anno il peso era rimasto lo stesso. Cotte alla *coque* queste uova avevano un po' il gusto dell'olio di lino, ma convenivano benissimo per gli altri usi culinari.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco. Procede-a-te-men-te.

Sciarada a pompa.

Quel giovine dottor, che poteruto
Esce dall'aula ove il diploma ha avuto,
Ti mostra in *tre* diviso
Un autor di lunari in trono assiso.

Tito V.

Pel contribuente.

Imposta di ricchezza mobile — Credito risultante da sentenza. — Quantunque in massima non si possa presumere fruttifero un credito che risulta da sentenza non portante condanna ad interessi, tuttavia quando il creditore, che potrebbe riscuotere subito il suo capitale, trascura per lungo tempo di dare esecuzione alla sentenza, e lecito supporre che sia intervenuto un nuovo patto, in forza del quale il creditore abbia convenuto un congruo interesse per la dilazione al pagamento.

Asilo infantile del borgo della Crocetta.

— *Secondo elenco delle oblazioni raccolte dal Comitato.*

Dosio Luigi, L. 1 — N. N., 1 — Orlandi Carlo, 5 — Calosso Pietro, 1 — Martini Cesare, 2 — Tosolli Maria, 2 — Villa Ernesto, 1 — Manzioli Carlo, 1 50 — Scarone Luigi, 2 — Barberis Fortunata, 2 — Garino Filippo, 5 — Basso Alberto, 3 — Fracho Alessandro, 5 — Crida Serafino, 2 — Bianchetti Giuseppe, 3 — Cumani prof. Antonio, 5 — Carena Pietro, 5 — Fassino Giovanni, 5 — Garlaschelli, 2 — Colletti Pietro, 5 — Perucello Giovanni, 2 — Dalla Valle Giuseppe, 3 — Negri Domenico, 3 — Grisen Angelo, 5 — Assanto Chiaffredo, 3 — Giordano Lorenzo, 5 — Barberis Paolo, 5 — Eustacchio Giovanni, 5 — Thomatis Andrea, 5 — Giolitti Antonio, 2 50 — Canta geometra Luigi, 2 — Vigliano Vittorio, 2 — Martel Pietro, 5 — Bellezza Francesco, 1 — Regis Gio e Comp., 2 — Conti Luigi, 2 — Negri Domenico, caffettiere, 2 — Bianchetti Francesco, 5 — Cresto Vittorio, 2 — Perroggio Dario, 5 — Thermes Pietro, 1 — Tebono cav. Giovanni, 2 — Canova Pietro, 5 — Cattaneo Vitturio, 1 — Beggi Carlo, 1 — Sartoris Felice, 2 — Borgi Giacomo, 5 — Pantasso Margherita, 5 — Cartino-Castagneri Paola, 5 — Giamello Giuseppe, 1 — Cartino-Castagneri Clotilde, 3 — Avv. Paoletti, 5 — Borgetti avv. Felice, 2 — Re ing. Umberto, 5. — Totale L. 182 — Ammontare del 1° elenco L. 1867 — Totale complessivo L. 1849.

Secondo elenco dei sottoscrittori di azioni trimestri da L. 5 cadauna.

Pezzi Pietro e figli, azioni 4 — Saracco Carlo, 1 — Dominici Luigi, 2 — Arnosio Eugenio, 2 — Capella Francesco, 1 — Castagna Giuseppe, 1 — De Gasparis Filippo, 1 — Medici Giovanni, 1 — Arnosio avv. Giovanni, 2 — Voretto Felice, 1 — Bissattini Vittorio, 4 — Mazzucchelli Paolo, 4 — Dentis Carlo, 4 — Garnona Stefano, 1 — Peyrani Valentino, 1 — Ravelli Luigi, 1 — Sogni Luigi, 2. — Totale azioni 36 — Ammontare del 1° elenco azioni 73 — Totale complessivo azioni 109.

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 22 al 29 giugno 1880.

Zuccheri ogni 100 chil. — Cristallino Egitto da lire 63 a 64 — Macuo inglesi da 60 a 61 — Nazionale raffinato da 149

Mercato invariato [illegible] precedente, dice nel massimo sostegno [illegible] diversi mercati esteri. I Macuo inglesi più [illegible] e le qualità raffinate nazionali con attivo richiesto e sempre in aumento.

Caffè ogni 50 chil. — Bahia da L. 98 a 100 — Portorico ascritto da 125 a 128 — Guatemala da 118 a 114 — San Domingo da 106 a 108 — Centro America da 112 a 118.

Nella decorsa ottava sui mercati esteri si verificò qualche lieve aumento; però la tendenza cessando debole, la nostra piazza si mantiene riservata. Non si deve inoltre dimenticare che essendosi prima d'ora pagati prezzi abbastanza sostenuti, i compratori non fanno acquisti che per i pari bisogni, in attesa di un cambiamento nell'attuale posizione incerta. Quindi gli affari furono limitati e non si vendettero che un 200 sacchi in varie qualità.

Spiriti al quintale. — Sicilia extra fino 94[illegible] lire 825 — Id. fino 94[illegible] a 835 — Id. (mercantile) 94[illegible] a 805 tare reali.

Mercato come al solito, cioè con affari pel solo dettaglio e ciò sempre in attesa dell'esito della discussione della revisione di tassa sugli alcool.

Grani e Granoni (ogni 100 chil.) — Napoli da lire 20 a 21 — Lombardi da 19 50 a 20 — Piemonte da 19 a 20 — Rio Plata da 12 a 13 — Taneri Odessa, Taganrog e Polonia da 23 a 25 — Duri Bombai, Soria, Berdianesca o Taganrog da 23 a 24.

Per i granoni nazionali mercato con domanda attiva e con prezzi fermi stante la scarsità dei depositi. Le qualità estere bene offerte ma deboli nei prezzi. Per i grani è segnalato un aumento dall'origine, per cui anche i nostri possessori assecondano specialmente le qualità estere, specie quelle di forza.

Risi ogni 100 chil. — Glacé extra da L. 42 a 43 — Glacé A a 36 — B Stelle a 34 — C e S Stelle da 33 a 35 — Indie lavorati a 29 — Giappone da 31 a 32.

Mercato calmo e con qualche ribasso per i nazionali brillati stante la scarsità degli ordini per l'esportazione; gli esteri pure deboli per l'abbondante deposito, specialmente in qualità indiane e giapponesi.

Carboni (al vagone). — Newpelton la tonnellata a L. 24 — Hobburn a 23 50 — Newcastle Hastings Hartley a 29 — Scozia 1ª qualità a 21 50 — Cardiff prima qualità a 33 50 — Id. 2ª qualità a 33 — Cok Garesfield a 30 50.

I prezzi nella settimana non hanno fatto variazioni. L'articolo è sempre sostenuto e mancante.

Metalli ogni 100 chil. (franco al vagone) — Piombo nazionale Pertusola da lire 34 a 35 — Stagno Banca, a 270 — Zinco in fogli da 55 a 56 — Ferri nazionali da 21 a 22.

Petrolio ogni 100 chil. (schiavo al deposito) — Pensilvania S. W. in barili da lire 21 50 a 22 — Id. in casse a L. 6 — Caucaso in vagoni cisterna a 12, in barili a 13 50 — Id. in casse, 5 09 per ogni cassa.

La tendenza dai mercati del Nord seguito sostenuta anche per future consegne, per cui la nostra piazza si mantiene o mantiene ferma tuttora nonostante il limitato consumo della stagione.

CHIVASSO, 28 giugno. — Frum. 1. qual. L. 19 74 a 25 75 — Id. 2. qual. 18 43 a 21 55 — Meliga nostrana 1. qual. 14 31 a 15 45 — Id. 2. qual. 13 01 a 17 55 — Pignoletto 1. qual. 15 40 a 20 15 — Id. 2. qual. 14 03 a 19 55 — Segale 1. qual. 11 71 a 15 80 — Id. 2. qual. 11 06 a 15 55 — Avena 1. qual. 9 13 a 21 15 — Id. 2. qual. 8 40 a 19 35 — Riso bianco L. qual. 27 50 a 36 50 — Id. 2. qual. 26 40 a 34 80 — Miglio 15 02 a 22 00 — Fagiuoli bianchi 17 75 a 24 00 — Id. colore 14 75 a 19 50 — Farina di frumento marca 1 28 00 — Id. 2 21 50 — Paste vendute 00 00 — Id. farina 20 50 — Legna forte 1. qual. 3 00 — Id. 2. qual. 2 80 — Legna dolce 1. qual. 2 60 — Id. 2. qual. 2 40 — Fieno 1. qual. 7 50 — Id. 2. qual. 6 50 — Paglia 0 45 — Uova alla dozzina 0 60 — Cipolle al mirza da 0 40 a 0 50 — Patate 1 00 a 1 10.

Vasa del paese. — Grissino al chil. cent. 31 — Fino 60 — Casalingo 30 — Bruno 24.

FOSSANO, 28 giugno. — Frumento L. 19 82 — Segale 12 57 — Meliga 14 53 — Miglio 14 18 — Formentone 13 70 — Fave 14 45 — Avena 8 21 — Fagiuoli 17 50 — Riso 28 63 — Patate 1 20 — Fieno 6 75 — Paglia 5 45 — Castagne secche 2 70 — Vitelli 7 10 — Uova alla dozzina 0 58.

Pane grissino al chil. 42 — Bianco 32 — Comune 23 — Bruno 20 — Pane di Genova 65 — di seconda 55 — di mezza seconda 50 — ordinario 25 — Carne di vitello L. 1 41 il chil. — di bue 1 27.

PINEROLO, 29 giugno.

Prodotti		massa	min.	ett.	emina
Frumento	L.	20 87	20 —	175	3 50
Segala	»	12 18	10 87	91	2 73
Granturco	»	16 09	14 57	139	3 47

I Consorzi per le strade provinciali

Questo progetto è già stato approvato dal Senato. Ora la Commissione della Camera, relatore Passerini, lo propone così come sta all'approvazione della Camera. Esso ha per iscopo di regolare la costituzione dei Consorzi fra più provincie per la costruzione, sistemazione o conservazione delle strade provinciali, mancando fino al presente disposizioni legislative al riguardo. Il disegno si compone di quattro articoli, che qui riferiamo:

Articolo 1. — La formazione del Consorzio di che nell'articolo 57 della legge 20 marzo 1865, all. *F*, per la costruzione, la sistemazione e la conservazione di una strada provinciale o delle opere relative che interessano più provincie, è promossa da quella provincia che crederà di aver ragione di chiamarne altre a concorrere nella spesa.

Essa dovrà dimostrare la convenienza dell'opera e l'opportunità del Consorzio, proponendo le basi e la quota del concorso.

Articolo 2. — Il progetto di Consorzio coi relativi documenti deve essere presentato dalla provincia che lo promuove, in altrettante copie quante sono le altre provincie interessate, al Ministero dei lavori pubblici, il quale ne comunicherà contemporaneamente una per ciascuna alle provincie medesime, prefiggendo loro un termine per deliberare se intendono di aderirvi e per esercitare e presentare le loro osservazioni od opposizioni.

Trascorso questo termine, il Ministero, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici, statuirà sulla domanda di costituzione del Consorzio, decidendo sulle osservazioni e sulle opposizioni delle provincie, e ritenendo aderenti quelle che, nel termine fissato, non ne avessero fatta alcuna.

Articolo 3. — In [illegible] di ricorso contro la decisione ministeriale di cui all'articolo precedente, prima della decisione del Consiglio di Stato dovrà essere sentito il Consiglio dei lavori pubblici in adunanza generale.

Articolo 4. — Ordinato e reso esecutorio il Consorzio, l'assemblea generale, costituita dai delegati delle provincie interessate, provvede all'eseguimento delle opere col mezzo di una Deputazione o Consiglio di amministrazione.

Le rispettive attribuzioni e deliberazioni dell'assemblea generale e del Consiglio d'amministrazione del Consorzio [illegible] regolate e rese esecutorie nel modi e con le formalità prescritte per i Consigli e le Deputazioni provinciali.

Errori di geografia

Roma, 29 giugno.

Per troppo gli studi geografici non sono ancor molto promossi nel nostro paese, sebbene siemo molto numerosi i libri che trattano di geografia e specialmente quelli scolastici. La maggior parte dei nostri autori non avendo guari conoscenza di lingue estere fuori che della francese, traggono dagli autori francesi le loro tonti, raramente controllandole sugli autori degli altri paesi. Ora è provato che i geografi francesi, mentre sono sottilissimi per alcuni particolari e sanno esporre tutte le volte che lo vogliono, sono però assai più uomini politici che non sieno scrupolosi tecnici quando si tratta di designare la geografia di alcuni paesi che più li interessano, e specialmente nel precisar i confini di certi loro possedimenti. Ad esempio, alcune loro pubblicazioni assegnano alla Tunisia certi confini verso la Tripolitania che certamente la Sublime Porta non ha accettato mai e, per citare un [illegible] che più da vicino ci tocca, i francesi assegnano nei loro libri al loro possesso sul Mar Rosso una estensione che non è la vera.

Che gli autori francesi facciano quello ch'essi vedono utile al loro paese, sia pure; ma per noi è increscioso anche non [illegible] pericolo che i loro errori si riproducano nei libri che vanno per le nostre scuole, nelle quali si contribuisce così a diffondere cognizioni geografiche false. Ed è pel lodevole intendimento di impedirlo che il Ministero degli esteri ha diramato una circolare ai principali editori di libri geografici pregandoli di invitare gli autori a volere, se loro aggrada, mandare al Ministero le bozze delle loro pubblicazioni, impegnandosi il Ministero di suggerire quelle correzioni di *dati di fatto* che ravvisasse opportune, liberi restando, naturalmente, gli autori di farne il conto che essi crederanno. È da sperare però che, trattandosi non di una censura obbligatoria (che non potrebbe sussistere), ma di un'agevolezza offerta agli autori di controllare la precisione del loro lavoro, essi ne approfitteranno nell'interesse della scienza e delle loro pubblicazioni.

La festa di Susa per l'inaugurazione della luce elettrica

Susa, 29 giugno.

(E. T.) — La prima giornata della festa per l'inaugurazione della luce elettrica è riuscita oltre ogni dire animata e geniale. Presso la stazione e lungo le vie principali vi è ressa per attendere l'arrivo delle bande e fanfare che devono prendere parte al concorso musicale, indetto dal benemerito Comitato, presieduto dal cav. Roberto Lepetit. Alle 2 1/2 ha luogo intanto l'apertura dell'Esposizione agraria, iniziata dalla Società Agraria Cooperativa e Sindacato agricolo ed allestita nella [illegible] il portico del quartiere degli Alpini. Vi assistono il sottoprefetto del circondario dott. cav. Zacchini colla sua gentile signora e figliuola, il sindaco di Susa [illegible] Giovanni Battista Garino ed altri personaggi, nonchè un'eletta di graziose signore e signorine. Ricevono le Autorità e gl'invitati il Comitato ed il prof. Assandro Maggiorino. Questi pronuncia un breve discorso. Dice che la stagione tardiva non permise una maggiore copia di prodotti. Ringrazia gli espositori per il loro concorso. Ringrazia il sottoprefetto, il sindaco, le Autorità militari, l'impresario delle fortificazioni, il Comizio Agrario di Susa, nonchè il Comizio Agrario, il Circolo Enofilo e la Società Orto-Agricola di Torino per il loro benevolo appoggio e per il dono di medaglie destinate agli espositori.

La Mostra è molto modesta, ma non manca di attrattive. Di espositori torinesi ve ne sono parecchi. Abbiamo notato il Barbaro Enrico (macchine agrarie), il Tricerro Giuseppe (bisciaiola), il Rossi Pietro, salsicciaio (trittacarne in [illegible]), il Luigi Fino e Comp., co' suoi premiati concimi chimici, il cav. Valentino Chiapetti (distinto vinicultore e floricultore ad un tempo), il quale espone una variata quantità di vini in bottiglie ed una preziosa raccolta di fiori in bicchieri, il Chiapcrotti Alfonso (torchi per vinaccie su carro a quattro ruote e pompe polverizzatrici del solfato di rame), i Ballada e Rollini (torchi per uve e vinaccie), il sig. Giuseppe Da Mario (letto a molti usi, meccanico, portatile, brevettato, per sole lire 25) e nuovo pagliericcio elastico metallico), la Ditta Paravia di L. Vigliardi (materiali per scuole agrarie, preparati anatomici zoologici, didattica agraria), i G. Roda e figli (modelli per giardini), i fratelli Mura (macchine agricole), il Luigi Dominici, barriera Urbassano, cascina Rossa (pianta da frutta). Oltre a questi vi sono prodotti della fabbrica di colla e concimi di Andrea Gastaldi, rappresentato dal figlio Francesco (Grugliasco), i vini del cav. A. Sellier di Chieri, vari sistemi d'innesto della vite presentati dalla R. Scuola enologica d'Alba, la pompa Vermorel con agitatore polverizzatore delle viti (concessionari fratelli Ottavi di Casale), i torchi del Taverna Giacomo di Giaveno, il nuovo chimico fitoparassiticida del prof. M. Assandro, i torchi per uva del Ceratti Secondo di Susa, una bellissima monografia agraria del circondario (opera del Comizio Agrario di Susa) e varie raccolte della Società Agraria Cooperativa.

Segue una piccola esposizione di bestiame.

Nei locali della Mostra vi è pure una collezione di fiori in vasi (200) mandati dal cav. Enrico Montabone, per essere messi in vendita a beneficio della *Croce Rossa*. I vasi non costano che una lira ciascuno.

Anche il sig. Alberto Pollone dona due eleganti cesti di fiori da vendersi al miglior offerente, a beneficio della Società femminile di beneficenza.

***

Dopo l'inaugurazione della Mostra agraria si procede al ricevimento delle bande e fanfare del circondario. Queste, appena scese dal treno, vengono salutate dal Comitato, dalla Banda municipale di Susa e dal Corpo di musica *Umberto I*, di Chieri, che non concorrono alla gara, e sono condotte al palazzo municipale, dove il attende il sindaco cav. Garino, il quale rivolge loro applaudite parole.

Fatto quindi un servizio di *rafraîchi*, i corpi di musica [illegible] agli alberghi loro assegnati.

***

Alle 2 in punto comincia la gara musicale sotto un padiglione eretto in piazza d'Armi. I posti a pagamento sono gremiti di belle signore. Non mancano le Autorità. Quelli che non pagano si assiepano all'intorno al recinto e godono anch'essi lo spettacolo. Suonano prima le bande nel seguente ordine di estrazione: Sant'Antonino, Brusolo, Busseleno, Sant'Ambrogio, Avigliana, Cesana e Giaveno, poi le fanfare: Meana, Borgone, Giaglione e Venaus. Il pezzo d'obbligo per la bande era un valzer, per le fanfare una marcia, composti dal maestro Nicolò Ciardanel, capo-musica della Banda municipale di Susa.

Oltre al pezzo d'obbligo le bande e le fanfare dovevano eseguire un *pezzo a scelta*.

La gara dura a lungo e procura applausi ai migliori esecutori.

La Giuria (maestro Ciardanel, presidente, commendatore Emilio Cier, Gamba Domenico, dott. Gustavo Couvert, Chiapussi Emilio) si ritira per aggiudicare i premi....

Alle 6 si fa la proclamazione. Ottengono: la medaglia d'oro la Banda di Giaveno, la 1ª medaglia d'argento la Banda di Sant'Ambrogio, la 2ª medaglia d'argento la Banda di Avigliana, la 3ª medaglia d'argento la Banda di Bussoleno, la medaglia di bronzo la Banda di Sant'Antonino, di Brusolo e di Cesana. Nel concorso di fanfare vince la medaglia d'argento la Fanfara di Borgone e la medaglia di bronzo la Fanfare di Giaglione, Meana e Venaus. Premi ai solisti: medaglia d'argento alla tromba Asbhieria, della Fanfara di Giaglione, medaglia di bronzo al clarino Olivero, della Banda di Brusolo.

***

Stasera gran ballo al teatro civico e illuminazione a luce elettrica, di cui fece l'impianto l'ing. Garrone Lorenzo, di Torino, servendosi di una forza motrice di proprietà del Municipio. Le lampade sono 50, di cui 30 di 32 candele e 20 di 10.

Un elogio al Comitato (cav. R. Lepetit, presidente; avv. Catella, vice-presidente; cav. avv. Pio Garelli, Rolando Giorgio, Gravier dott. Baldassarre, maggiore cav. Bonansi, Chiapussi Ettore, Assandro professore Maggiorino, Gerard avv. Vittorio, Tassini Amedeo segretario [illegible], ecc.), il quale, disponendo di pochi mesi, fece le cose per bene.

Il *Corriere delle Alpi* pubblica, in occasione delle feste, una bella poesia del maggiore cav. Pietro San Pietro.

30 giugno.

Ieri sera un violento acquazzone ha impedito alla popolazione di schiamazzare per le vie per vedere l'illuminazione a luce elettrica. I curiosi tuttavia non mancarono, specialmente verso le adiacenze del teatro civico, dove doveva aver luogo il gran ballo a beneficio della Società militare del mandamento. Le lampade fantasmagoriche bendisse tutta la notte. Qualche ad arco voltaico, nell'interno del teatro, mandavano una luce vivida e senza intermittenza. Il ballo, malgrado la pioggia, riescì affollato. Vi si notavano molte signore e signorine in eleganti acconciature e parecchi ufficiali. Tutti gli addobbi. Le danze, animatissime, si protrassero fino a stamane. Rallegrarono il veglione due musiche: quella *Umberto I* di Chieri, e quella, eccellente, di Sant'Ambrogio. Un bravo agli organizzatori, signori avv. Gerard, Ciampi, Rolando e Olivero, direttore del ballo.

Quest'oggi distribuzione dei premi agli espositori della Mostra agraria, banchetto all'*Albergo del Sole*, giuochi popolari in diversi punti della città e ballo pubblico in piazza Savoia.

Le repressioni contro la Stampa a Trieste

Ci scrivono da Trieste:

« Dopo la sospensione dell'*Indipendente* qui si legge la *Gazzetta Piemontese*, il *Capitan Fracassa* e tutti gli altri giornali del luogo vicino, mentre il giornale del Governo ha ridotto il prezzo da due ad un soldo la copia, e gli altri periodici ufficiosi s'arrampicano in su per gli specchi.

« L'*Indipendente* sarebbe già uscito, perchè è stato colpito indirettamente, mentre è la tipografia che venne colpita direttamente, non essendo questa stata protocollata ginnainamente presso il locale Tribunale. Ora l'*Indipendente* potrebbe uscire, ma i tipografi temono di perdere il decreto stampando il giornale; pure però che il tipografo ci sia e che il giornale esista definitivamente fra due o tre giorni. Chi avrebbe dovuto stamparlo, per molte e molte ragioni, era Giuseppe Caprin, già proprietario dell'*Indipendente*, attualmente un'ampia tipografia artistica e commerciale. La cittadinanza, per questo fatto, non fa che censurare questa sua condotta.

« Ieri tutti i compositori della tipografia ove si stampava l'*Indipendente* vennero [illegible] ad interrogati dal giudice istruttore, il quale mostrò loro i manoscritti sequestrati affinchè dichiarassero di chi sono. I cinque arrestati intanto giacciono tutt'ora in prigione. »

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (68)

GIOVANNA LAFRESNAYE

ROMANZO

di JULES CLARETIE

PARTE SECONDA.

— Signori, — disse Bertin d'Antilly, — ecco ciò che bisogna fare. In tempi come questi uno scrittore deve pure saper essere stampatore. Attenteremo noi i nostri operai, comporremo noi il proclama realista.

— Ben detto, mio caro d'Antilly, — disse Marchena; — mettiamoci all'opera.

Il redattore del *The* s'era già messo, secondo l'espressione popolare « in maniche di camicia » e, rialzando i polsini, s'incamminò verso la porta dalla quale era scomparso Publicola.

I suoi collaboratori lo imitarono, e Cadenet, un po' confuso, guardò Favrol come per dirgli:

— E noi che cosa dobbiamo fare?

— Signori, — disse Favrol, — innanzi tutto diamoci la nostra parola d'onore di mantener tutti il segreto di quanto avviene qui.

— Parola da gentiluomo, — fece Bertin d'Antilly.

— Lo giuriamo di buon grado, — dissero i redattori del *The*.

— Infatti, — pensava il conte, — a chi nuocerebbero se non a loro stessi divulgando checchessia? Pel momento sono confidenti, [illegible] da gran tempo erano complici.

Cadenet, Fontange e Matagrin avevano giurato come gli altri; il primo abbastanza di mala voglia e mostrando il suo cattivo umore, gli altri con un sentimento vago della situazione. Cadenet si sentiva umiliato di divenire stampatore.

— Conte, — egli disse a Favrol, — sia sa che quando mi servo del piombo non è sotto forma di caratteri di stampa, ma di palle di pistola. Aggiungo anzi che preferisco servirmi del ferro. Ma allineare delle lettere le une presso le altre...

— E chi vi domanda di farlo? — rispose Favrol. — Andate, Cadenet, fate il comodo vostro; cercate i vostri uomini e fate di trovarli svelti e capaci di mettere i fogli del proclama nelle tasche dei passanti senza estrarne troppi fazzoletti o troppa tabacchiera. Mi fido di voi.

— Siate tranquillo. Però per avere quegl'individui bisognerà anche pagarli.

— È giusto; dimenticavo.

Favrol lasciò cadere nelle mani aperte di Cadenet un mucchio di assegnati spiegazzati, fra i quali luccicavano poche monete d'oro. Gli occhi vitrei di Matagrin e di Fontange si fornarono avidamente su quei pochi gialli e la loro labbra fecero [illegible] smorfia per sorridere.

— A domani, — disse Favrol.

— A domani, — fece Cadenet. — Ma davvero, signor conte, quando verrà farmi un gran piacere, darmi una grande soddisfazione, mi procuri l'occasione di rifarmi un po' la mano. Divento apatico, e non più innamorato non qual volattà bucherei un petto. Fatto di repubblicano o di emigrato, poco importa; bucherei quello dell'emigrato per amore dell'arte e quello del repubblicano per odio della repubblica.

— Bene, — concluse Favrol, — l'occasione che cercate può darsi si presenti presto; ma bisogna, innanzi tutto, aver pazienza e preparar bene il terreno della lotta. Distribuire quei proclami incendiari non è infatto affar da poco, ponsateci. Posso proprio contare sullo zelo completo delle persone che ne saranno incaricate?

— Conti su loro come su me. Del resto il primo che chiacchiera gli abbrucio le cervella.

— Dunque a domani!

Cadenet s'inchinò, salutò i giornalisti che aspettavano prima di scendere alla stamperia, ed [illegible] spingendosi dinanzi Matagrin e Fontange barcollanti più che mai.

Favrol li guardava allontanarsi, ed il suo pensiero, per una china fatale, andava da Cadenet ad Andrea Lafresnaye, dallo spadaccino al capitano. Si felicitava interiormente della buona idea che aveva avuto di chiamare Cadenet. Quando il rumore dei passi pesanti dei tre uomini che scendevano le scale cessò, Favrol si voltò verso i redattori del *The* e disse loro con tono risoluto:

— All'opera, signori, e, se è necessario, passiamo anche tutta la notte al lavoro.

Poi seguì Bertin d'Antilly e scese in stamperia.

Mentre entravano nella camera della macchina Marchena disse piano al conte:

— Ebbene, è soddisfattissimo del redattore del *The*?

— Sì, soddisfattissimo, — rispose Favrol. — È un galantuomo.

E dimenticando Andrea, dimenticando la sua passione per l'ambizione, Favrol si diceva:

— Fra qualche giorno, fra qualche ora, il figlio di Marianna sarà re di Francia, e due esseri al mondo, due soli esseri, sapranno che il conte di Favrol è il padre di un re!

II. — Giacomo Luigi.

In fondo al palazzo della via di Grenelle, in quel palazzo dove Marcella e Pietro Forhoult vivevano a fianco della signora della Jarrie, il figlio di Marianna, nascosto agli occhi di tutti, non vedeva altri che due vecchi servitori che li servivano rispettosamente chiamandolo *monsignore*, e la contessa Regina che veniva ogni tanto a visitarlo ed a conversare qualche volta lungamente con lui.

Quella strana signora della Jarrie, la quale non aveva certamente viscere di madre, non poteva tuttavia difendersi da un sentimento, se non materno, almeno protettore quando si trovava in presenza di quel fanciullo. Ella voleva bensì farne lo strumento della sua ambizione (strumento che non avrebbe esitato a spezzare se avesse potuto immaginarlo meno-

Successivamente abbiamo ricevuto queste altre informazioni:

« Le difficoltà che s'infrapponevano alla ricomparsa dell'*Indipendente* sono superate. Lunedì 1° luglio il giornale uscirà alla solita ora. Il nuovo personale di redazione è formato. Il giornale si stamperà nella tipografia Amati. All'ufficio d'amministrazione affluiscono numerosi i nuovi abbonati.

« Sul conto dei redattori dell'*Indipendente* arrestati il 12 giugno si hanno queste notizie.

« La voluminosa istruttoria non è ancora ultimata. Il giudice istruttore, conte Dandini, fa subire agli arrestati lunghissimi interrogatori, che durano qualche volta dalle due del pomeriggio fino alle 10 di sera.

« Cesare Rossi e Ferdinando Ulman hanno scritto alle loro famiglie rassicurandole del loro buono stato di salute. »

Svizzera e stranieri.

Le due Camere del Parlamento nazionale svizzero hanno votato senza discussione tutti gli stanziamenti chiesti dal Consiglio federale per la fortificazioni e gli armamenti della Svizzera.

Il Consiglio degli Stati ha adottato all'unanimità la legge che costituisce *un pubblico ministero incaricato specialmente della polizia sugli stranieri*.

Il ministro della giustizia ha dato interessanti ragguagli sulla tolleranza e l'indifferenza delle autorità svizzere, di cui si lagna il Governo tedesco. Gli è a dozzina che il Governo federale ha emessi i decreti di espulsione contro gli agitatori socialisti e altri, tutti tedeschi, austriaci o russi, fra i quali molti che erano in relazione colla polizia tedesca. Uno di essi ricevette persino lo carcere il suo stipendio mensile dalla polizia tedesca.

Nel 1885, diciotto in una volta sola furono espulsi dalle diverse città della Svizzera. Il ministro ha qualificato il periodo 1 81-89, di « ben poco gloriosa delle espulsioni. »

Un matrimonio inglese

I giornali inglesi (e ci venne comunicato per telegramma) pubblicano tutti un comunicato secondo cui la regina Vittoria, per la facoltà conferitale dalle leggi come capo della famiglia reale d'Inghilterra, ha acconsentito al matrimonio della sua nipote Luigia, primogenita del principe di Galles, col conte di Fife.

La sposa, *Luigia* Vittoria Alessandra Dagmar, è nata il 20 febbraio 1867. Ha dunque poco più di 22 anni; e, se Alberto Vittorio e Giorgio, suoi fratelli, morissero senza prole, essa potrebbe diventare regina d'Inghilterra, o potrebbero ocuparo il trono i suoi discendenti.

Lo sposo, Alessandro Guglielmo Giorgio Duff, sesto *conte di Fife*, è un discendente della più vecchia aristocrazia scozzese, giacchè un suo antenato, conte barone Macduff, ebbe molta parte nelle vicende del leggendario re Macbeth. I baroni della famiglia Duff furono creati conti di Fife nel 1759; il presente titolare, dopo essere stato membro della Camera dei Comuni per alcuni anni, passò nel 1879, alla morte di suo padre, alla Camera dei Pari. Come deputato appartenera al partito liberale, ma ora si è schierato dalla parte degli Unionisti.

Ha trentanove anni. È uno dei più grandi proprietari della monarchia inglese. Le sue terre, dice il *Daily News*, abbracciano centinaia di migliaia di iugeri. Fu sempre un amico intimo della famiglia del principe di Galles, e conobbe colei che ora è sua sposa fin da bambina. In Scozia lord Fife ed il principe di Galles erano vicini di campagna; il principe abbe il Fife a collaboratore nell'organizzazione di quell'*Imperial Istitute* o collegio coloniale, che fondò in occasione del giubileo della regina Vittoria. Questo è dunque, da quanto pare, un matrimonio di simpatia.

I giornali inglesi, tanto conservatori che liberali, applaudono a questa unione e dicono che un lord inglese vale qualunque principe del continente. Si ricordi, del resto, che già la quarta figlia della regina Vittoria, la principessa Luisa, sposò un altro nobile inglese, il marchese di Lorne.

UNA CURIOSA PANZANA DEI GIORNALI RUSSI

Re Umberto a..... Costantinopoli.

Pietroburgo, 6[illegible]18 giugno.

(*R. s.*) — Le voci d'un prossimo viaggio dell'imperatore Guglielmo di Germania a Costantinopoli sono [illegible] in circolazione da qualche giorno con nuova insistenza. Qui al vedrebbe di mal occhio che la Turchia — colla quale continuamente, or gentilmente or un po' bruscamente, amoreggia il signor Giers — fosse attratta nell'orbita della triplice alleanza.

La voce del viaggio imperiale a Costantinopoli subì però una radicale..... modificazione, e la nostra Stampa fa su queste modificazioni i commenti più disparati. Essi dice che la triplice alleanza cerca l'amicizia della Turchia per essere sicura da parte del Mar Nero in caso d'una guerra, e che perciò re Umberto, anzichè l'imperatore Guglielmo, andrà dal sultano per trattare lui proposito. La notizia non è però nuova, e non so a che scopo oggi la nostra Stampa la fa viva dopo vari giorni che il giornale *Express-Orient* la portava come una diceria.

La Stampa nostra tiene come certo il viaggio del Re d'Italia e lo si avvalora con una sempliciss[illegible] circostanza. Si dice che nell'ultimo banchetto dato dal sultano un pascià presente, parlando ad alta voce in un crocchio di diplomatici, abbia detto che nè Guglielmo, nè il sultano desiderano incontrarsi tra loro, il primo per non urtare la suscettibilità della Corte russa, ed il secondo per il grande disturbo che gli arrecherebbe il derogare per qualche giorno dalle sue abitudini ritiratissime e per non essere costretto a contraccambiare la visita a Berlino. « Io credo — disse il suddetto pascià — che il principe Bismarck consiglierà il signor Crispi affinchè questi proponga a re Umberto il viaggio a Costantinopoli, il quale verrebbe qui come rappresentante la triplice alleanza. La venuta di re Umberto sarebbe qui accolta con grande piacere, perchè la presenza di lui, quale ospite del sultano, non potrebbe interpretarsi sfavorevolmente dalla Russia, che viceversa non sentirebbe con eguale indifferenza il viaggio dell'imperatore Guglielmo. »

L'Express-Orient e la *Novoje Wremja* osservano che l'andata a Berlino di Ali-Nizam-pascià aveva una missione politica e precisamente questa: d'informarsi per sapere quali garanzie e quali compensi si offrirebbero alla Turchia ove essa aderisse alla triplice alleanza. Per tali informazioni partì per Berlino l'ambasciatore tedesco a Costantinopoli, Radovitz. La *Correspondance de l'Est*, parlando del viaggio di Guglielmo a Costantinopoli, osserva essa pure che la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, organo di Bismarck, smentì l'andata dell'imperatore di Germania in Rumenia ed in Serbia, ma non smentì ancora il viaggio a Costantinopoli dell'imperatore; « viaggio — dice il giornale — che verrà intrapreso certamente, ma sotto diversa forma, dall'uno o dall'altro dei tre alleati; ciò non monta, basta si raggiunga lo scopo. » Se ciò che scrivono i suddetti giornali ha qualche fondamento di verità, lo supremo in breve.

Però è inutile aggiungervi che il viaggio di re Umberto a Costantinopoli è una allegra trovata del giornalismo moscovita.

La vita che si vive

Un po' di statistica..... artistica.

Aperto il primo di maggio, il *Salon* del [illegible] ha avuto una durata di cinquantun giorni, deducendo i tre giorni di chiusura riservati al lavoro dei giurì.

Nonostante la concorrenza dell'Esposizione [illegible] ha ottenuto un successo relativamente buono, sopratutto se si considera che la [illegible] chiusura è stata anticipata di otto giorni in confronto degli anni precedenti.

Dal 30 aprile (giorno del *vernissage*) sino al 22 giugno vi [illegible] al *Salon* quasi 350,000 entrate, *fra cui* 280,000 *entrate gratuite e di favore*.

Il totale degli introiti è salito alla somma di franchi 220,000 all'incirca, tenendo conto del *buffet*, del vestiario, ecc.

La tassa d'ingresso ha fruttato la somma complessiva di fr. 200,213, così ripartita:

1895 entrate a 10 franchi (giornata del *vernissage*);
6314 entrate a 5 franchi, 10,059 entrate a 2 franchi, e

Nel giorno 17 corrente giugno, spirava nel bacio del Signore, in Costigliole-Saluzzo, fra il compianto generale di quella buona popolazione, l'ottimo sacerdote Giuseppe Solaro.

Era uomo assai caritatevole ed attivissimo.

Esercitò per 50 anni, con completa soddisfazione e riconoscenza del suddetto Comune, la penosa carriera di maestro elementare, sebbene fosse di fibra vivissima. (Chi che fibra si vuole per fare il maestro?)

Forse aspettava (ciò che credo follia sperar), la così detta riabilitazione. Il Signore gliela diede in Cielo.

Povero Lui! Avea bisogno di morire, per riposare.

Eccovi, o Maestro, lo Vostre sorte;
A quarant'anni, (di studio), goder la morte!!

Il Signore vi doni Eterna Requie, o mio venerato e benemerito sig. maestro, e voi di lassù, pregate pel

Vostro obbligatissimo alunno
Sac. *Chiapale Luigi.*

Reverendo Chiapale, permetta che glielo dica: la sua necrologia non merita la preghiera invocata.

***

A Berlino si fondò nel 1860 un Circolo di vecchie zitelle appartenenti all'alta società. Quelle che intendevano farne parte dovevano obbligarsi a non maritarsi mai e pagare una multa di 1200 franchi alla cassa sociale.

Molte furono quelle che si iscrissero, talchè il Circolo pareva destinato a diventare uno dei più floridi della grande città.

Si erano fatti i conti senza l'oste.

Oggi il club conta solo più due associate, le quali, in un'ultima seduta generale, decisero di dividere la cassa della Società prendendone per sè una metà e dando l'altra metà agli ospizi delle donne vecchie.

Tutte adunque hanno preso marito.

Si dice anzi che le due zitelone intendano ancor una di pigliarsi un compagno. Può anche esser vero; avranno in dote la metà della cassa sociale....

Come si è vendicato bene Amore! Fu però ospitato dalla Noia. Che divertimento poteva dare un club di *zitelle*?

***

Un negozio è pieno di avventori. Il commesso va incontro ad un cliente.

— Oh! signor marchese....

— Marchese!.... Ma io non mi son mai sognato di essere un marchese!

— Stia tranquillo; non è per lei, è per accreditare il negozio.

MARIO.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 30 giugno.

Quando alle 2,30 pom., come si consuma, l'onorevole Bianchori con una scampanellata dichiara aperta la seduta, i deputati presenti nell'aula sono pochissimi. Qualcuno va sopraggiungendo. Al banco ministeriale siedono gli onorevoli Crispi e Finali.

Il presidente BIANCHERI dà lettura di una lettera del capitano Turi, nella quale lo scrivente dice che, essendo prossima la sua promozione a contr'ammiraglio, rassegna le sue dimissioni da deputato per le necessità della carriera.

L'on. DELLA ROCCA si dice dolente di perdere un sì valente collega, ma crede che le dimissioni debbano essere accettate.

SOLA si associa all'opinione espressa dal collega Della Rocca.

Il presidente BIANCHERI dichiara vacante un seggio nel 1° Collegio di Napoli.

L'interrogazione Chiala sul traforo del Sempione.

CHIALA svolge la sua interrogazione sopra le dichiarazioni fatte l'altro ieri dal ministro dei lavori pubblici circa la conferenza di Berna per il traforo del Sempione.

L'oratore rammenta le parole dette dal ministro Finali: « Se i miei predecessori furono prudenti, noi saremo prudentissimi. » Pare però all'interrogante che l'onorevole Genala fosse più prudente.

Ricorda che l'onorevole Genala quand'era ministro dei lavori pubblici rispondendo ad una interrogazione dell'onorevole Cadolini diceva che il Governo nella scelta fra il traforo del Sempione e quello del Gran San Bernardo si teneva estraneo finchè gli studi non fossero bene maturati. Analoghe dichiarazioni faceva il ministro Saracco rispondendo ad una consimile interrogazione dell'on. Franchetti.

L'oratore domanda inoltre se l'attuale situazione finanziaria del paese possa consigliare la risoluzione immediata del problema dei valichi alpini che appunto Sacra si lasciò lodevolmente impregiudicato. (*Vivi Bene!*)

Il ministro dei lavori pubblici, on. FINALI, risponde che il Governo già espresse in Senato quante difficoltà vi siano per il raccordamento del valico del Sempione con Domodossola « colle linee lombardo-piemontesi. Aggiunge: « Già io lo dissi, non una parola ritrattai di un nuovo valico alpino (tuttavia), tuttavia il Governo credette di mandare un delegato alla Conferenza, perchè il rifiuto di mandare un delegato avrebbe potuto avere un significato di ostilità che non si poteva convenientemente nei nostri attuali rapporti colla Svizzera, colla quale dobbiamo pure sistemare altre questioni finanziarie. Tuttavia l'intervento del nostro rappresentante non significò che noi siamo di preferenza pel Sempione. D'altronde il nostro commissario ha l'unico incarico di udire le lodi degli studi e non deve compromettersi in modo alcuno. Che se per avventura dovesse essere scelto il valico del Sempione, il Governo, come ebbe già a dichiarare al Senato, non potrebbe non salvaguardare gl'interessi di Torino e dell'Alto Piemonte. »

L'interrogazione resta così esaurita.

Riforme alla legge comunale e provinciale.

Riprendesi la discussione del progetto relativo alle modificazioni agli articoli 235 e 239 della legge comunale e provinciale 10 febbraio 1889, rimasta sospesa all'art. 3.

Dopo brevi osservazioni e proposte di BORGATTA, relatore, di LAZZARO, BONASI e CAMBRAY-DIGNY, alle quali risponde il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, approvasi l'art. 2 proposto dal Ministero, col quale sono sostituiti diversi emendamenti presentati e così concepito: « La Commissione straordinaria ed il commissario straordinario, eletti in virtù dell'art. 239 del testo unico suddetto, provvederanno con nomine, da farsi fra gli eleggibili a consigliere, alla sostituzione di coloro che pel fatto dello scioglimento dei Consigli siano decaduti dall'esercizio di speciali funzioni per le quali la legge espressamente richiede la qualità di consigliere. I tre commissari, di cui all'art. 22 della legge elettorale politica, saranno nominati dalla Giunta provinciale amministrativa. Le persone così nominate dureranno in carica fino a che non vengano regolarmente costituite dai rispettivi Consigli. »

Il PRESIDENTE legge il seguente articolo, aggiuntivo all'articolo terzo, proposto dal presidente del Consiglio limitatamente per le liste dell'anno corrente e per quelle provinciali in cui i Consigli provinciali sono stati sciolti: « L'esame degli appelli, dei quali è parola negli articoli 31 e 35 della legge elettorale politica, è prorogato a tutto il 31 luglio 1889. La pubblicazione della lista nel rispettivo comune sarà fatta non più tardi del 15 agosto e rimarrà fissa fino al 31 del mese stesso. »

TROMPEO domanda al presidente del Consiglio quando avranno luogo le elezioni generali amministrative.

PENSERINI desidererebbe che le elezioni stesse si facessero in novembre, affinchè maggior numero degli elettori possa parteciparvi.

CRISPI dichiara che nel determinare il tempo per le elezioni generali, deve tener conto anche della necessità che i bilanci possano venire approvati in tempo.

Dopo brevi osservazioni di MARCORA, alle quali rispondono PENSERINI e il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, approvasi l'articolo 3° aggiuntivo come fu da questo proposto.

Per gli agenti diplomatici.

Discutesi il progetto per l'applicazione agli agenti diplomatici e consolari delle leggi 21 ottobre 1863 e 14 luglio 1887.

PAPADOPOLI teme che questa legge possa avere per effetto di distogliere dalla carriera diplomatica e consolare i giovani che v'entrano colla speranza di raggiungere i gradi più elevati.

DI BELMONTE chiede se la presente legge provveda anche agli agenti diplomatici che hanno già passato molti anni in aspettativa e in disponibilità e che hanno contribuito al fondo per la pensione.

CRISPI spiega il concetto della legge che provvede anche ai casi indicati da Belmonte; dimostra infondato il timore di Papadopoli.

Approvansi i cinque articoli del disegno di legge senza discussione.

Vari progetti approvati.

Approvansi i seguenti progetti:

1° Facoltà al Governo di erigere eccettiva in Italia una dichiarazione aggiuntiva alla convenzione antillosserica di Berna;

2° Concessione della naturalità italiana ai signori conte Alberto ed Edoardo fratelli Amman;

3° Facoltà alla provincia di Bari di eccedere con sovrimposta 1889 la media del triennio 1884-85-86;

4° Tutela dei monumenti nella zona monumentale di Roma;

5° Spesa straordinaria occorrente a ricostituire la parte della rendita depositata per cauzione della già impresa Carlo Lo Forte ed a pagare gl'interessi maturati sulla rendita stessa.

I progetti oggi approvati saranno votati domani a scrutinio segreto.

Levasi la seduta alle quattro.

REATI E PENE

Il processo della signora Dina.

(Tribunale Correzionale di Torino).

Non so perchè, prendendo a scrivere di questo processo mi trema la mano. Il doverne parlare prima che il magistrato si sia pronunziato, il dover ricordare fatti e circostanze nei quali per il grande segreto che si è fatto attorno all'istruttoria potrei errare, mi rende titubante e perplesso, e taccerei il buon grado se il Direttore e i lettori me lo consentissero. Ma anche la cronaca, mi si dirà, entra nei bisogni della vita moderna, e poichè per la richiesta incalzante del pubblico ci ha da essere, è dovere dei giornali onesti di farla questa benedetta cronaca, perchè essi almeno vi porteranno onestà d'intendimenti. Senza di loro l'opinione pubblica sarebbe spesso travista da interessati che farebbero la cronaca d'occasione e i puritani griderebbero allora contro il silenzio dei giornali per bene.

La pubblicità dei dibattimenti è garanzia di liberi cittadini, fu una conquista della civiltà, e i giornali sono organi di questa pubblicità. Dunque l'opera loro non è quella di chi carezza la malsana curiosità, ma quella di chi garantisce una libertà cittadina. Del resto, l'essenziale è fare le cose con onestà di coscienza, dicano i maligni camuffati a puritani ciò che vogliono.

Fatto questo esordio *pro domo mea*, che risponde a molte accuse pensate e non pronunziate o germinanti nella mente di molti lettori, vengo senz'altro al processo.

***

Mai, io credo, dal processo della Traversella in poi, un dramma giudiziario ha tanto interessato la cittadinanza quanto questo della signora Dina; mai gli animi del pubblico furono così divisi e i pareri così disparati, e le accuse e le difese così violente ed entusiaste. E tutto questo rumore, questo incrociarsi di giudizi attorno a un povero essere delicato colpito dalla sventura, coinvolge figliuoli innocenti e una persona che deve sentire nella sua schiatta nell'anima, perchè vede in lei, che io difese, una eroina! Oh! lo strazio di tanti affetti, di tante passioni prese nel turbine della curiosità pubblica che urta brutalmente, travolge e calpesta, è qualcosa che fa un senso di dolore e stringe il cuore amaramente!

La signora Dina paga ben crudelmente la notorietà che le veniva dall'agiatezza e dalla bellezza!

Le donne che col dispetto nell'animo l'hanno lisciata più d'una volta con occhio d'invidia in tutto il fulgore della sua bellezza, devono esserne contente!

Dunque non un giudizio su di lei, chè il giudicarla è santo diritto solo del Tribunale; non uno studio psicologico sull'animante e sui fatti, che i giornali non sono cattedre di psicologia, nè tali studi si fanno sotto i veri nomi, agli occhi di un pubblico affollato. Toccherei carne viva e sarebbe crudeltà. Esporrò in riassunto i fatti colla calma del narratore che non intende impressionare parlando alla fantasia, nè prevenire lo svolgimento del processo; dirò solo quanto basti perchè i lettori possano seguirmi facilmente nel rendiconto che darò sin da domani e poi in seguito giornalmente nell'edizione della sera.

***

Il marito della signora Dina giuocava in Borsa partite rilevanti. Nella liquidazione del mese di marzo era restato debitore per la somma di L. 22,000 verso la Casa Gerson Vivante e Comp. di Parigi, rappresentata in Torino dal signor Coen-Cagli, un giovane ancor tanto stabilito a quell'epoca da poco a Torino. A costui il giorno 11 aprile il marito della signora Dina rimise cambiali per la somma dovuta con scadenza del 16 aprile pagabili dal debitore al proprio domicilio in via Alfieri, N. 19.

Nel giorno della scadenza il marito della signora Dina promise al banchiere della Ditta Gerson, di passaggio in quel giorno a Torino, che il giorno dopo (17 aprile) si sarebbe recato egli stesso in casa del Coen-Cagli, rappresentante della Ditta, per fare il pagamento.

Nella notte invece ingoiò morfina, e all'indomani, in grave stato, non potè muoversi dal letto.

La signora alla mattina, entrata nella camera del marito si accorse da una fiala trovata per terra del tentativo di suicidio, mandò un suo figliuolo alla vicina farmacia perchè chiamasse un dottore, e intanto avvertisse il dottor Roddolo, medico di famiglia.

Il dottor Peschio, che in quel momento si trovava nella farmacia, accorse e prescrisse i primi rongenti. Poco dopo sopraggiunse il dottor Roddolo.

Mentre colà si trovavano i due dottori, arrivò il signor Amadio Tellio, agente di Borsa, creditore del marito della signora Dina della somma di L. 7000 per conto di certo Rosalevi di Torino dall'ultima liquidazione di Borsa.

La signora lo ricevette, e per tacergli il tentativo del suicidio, perchè la notizia non si spargesse in Borsa, gli disse che il marito non poteva ricevere perchè gravemente ammalato, e in pari tempo lo pregò del silenzio.

Perciò appunto il Tellio appena disceso..... raccontò la cosa a certo Pisani, e indi al Coen-Cagli.

La notizia della grave malattia si diffuse rapidamente, e non molto dopo la casa fu invasa da agenti di Borsa che tenevano cara la vita dell'ammalato sino alla fine del mese, epoca della liquidazione, nella quale per i prezzi in corso in quei giorni speravano di restare creditori. Se il debitore moriva, erano bruggorati, perchè, come si sa, i debiti di giuoco non vincolano legalmente il debitore e tanto meno gli eredi, che ordinariamente, per non incoraggiare e premiare il vizio, non pagano.

Da ciò nei creditori tanto interessamento e tanta tenerezza per la salute dell'ammalato.

La signora li ricevette tutti in salotto e mandò loro il dottor Roddolo, il quale spiegò che il degente non era nella possibilità di trattare d'affari. Ma in Borsa si adorano Mercurio e San Tommaso, epperò Tellio e Pisani vollero vedere. Ritornarono fra i compagni portando il ramo dell'olivo, e poco dopo tutti se ne andarono.

In quel giorno capitò pure il Coen e fu ricevuto.

Ritornò il giorno dopo (18) mostrandosi sempre più insistente, perchè la cambiale era scaduta ed aveva il sospetto che la mistificassero con la storia della malattia, a cui pare egli non credesse molto.

Ella lo ricevette, e dopo uno scambio di parole vivaci, calmatisi un pochino, vennero nell'accordo di richiedere, per la soluzione dell'affare, l'opera di una persona per entrambi di fiducia, e fu scelto il signor Salvadore Malvano.

Si convenne che la signora Dina avrebbe scritto una lettera alla Casa Gerson Vivante in cui, facendo conoscere l'improvviso malore da cui era stato colpito suo marito, scagionava Coen-Cagli da ogni responsabilità, assumendosi l'obbligo morale di soddisfare, superata la crisi, ad ogni impegno assunto dal Coen verso la Casa.

La lettera, scritta dal Coen e firmata dalla signora Dina, venne spedita in quel giorno stesso (19) a Parigi.

Ma sia che quell'obbligo morale lo soddisfacesse poco, sia che la paura di essere mistificato lo colpisse nell'amor proprio o lo pungesse, il Cagli il giorno dopo si presentò due volte in casa Dina insistendo per essere ricevuto; però la signora non credette di riceverlo, ed egli andandosene lasciò detto che sarebbe ritornato all'indomani, 21, da mezzogiorno all'una. Venne infatti, ma un po' in ritardo. Prima di lui era giunto Amadio Tellio.

Così è che i tre personaggi si trovarono alla stessa ora nel salottino dove avvenne il dramma.

Era giorno di Pasqua e fu mala Pasqua per casa Dina e per Coen.

Tutto le fasi del dramma e come esso si sia svolto sino alla catastrofe, in cui il Coen cadde ferito di pugnale, moribondo, lo sanno Dio, la imputata e Tellio; ma Dio non si può citare come teste, e Tellio, si dice che di versioni ne abbia due, avendo modificato qualche circostanza essenziale di difesa in una sua seconda deposizione. E ripeto: *si dice*; perchè le istruttorie sono segrete e le deposizioni non sono pubblicabili se non dopo fatte dai testimoni all'udienza.

Per quanto risulta dalle voci più attendibili, il Cagli insistèva per arrivare sino alla stanza dell'ammalato, mentre ella glie lo voleva impedire e gl'intimava d'uscire impugnando una rivoltella che aveva levato dal tiretto di un mobile di quella stanza. Coen e Tellio le furono sopra e la disarmarono.

Indi a poco il Coen ricominciò nei suoi sospetti d'essere mistificato, insistendo vivamente per vedere l'ammalato. Ella non voleva, impegnò di nuovo la rivoltella, e, per fargli vedere che era carica e che, se egli insisteva, era disposta a fare sul serio, si avvicinò alla finestra e sparò un colpo per aria.

Coen e Tellio le furono di nuovo addosso per disarmarla, e pare con mani non troppo leggiere. Intanto allo sparo era accorsa la portinaia di servizio e la signora la mandò a chiamare le guardie.

Al rimbombo dello sparo, il marito, che ignorava chi avesse sparato, dall'altra stanza prese a gridare:

— Un'aggressione in casa mia! Assassini!

Coen, sentendo la voce del suo debitore, fece per slanciarsi in quella stanza. Avvenne egli fra esso la rivoltella che poco prima sparò la signora Dina? E questo uno dei punti salienti della causa attorno a cui si dibatterà viva la lotta tra l'Accusa e la Difesa.

Ella lo prese per le falde dell'abito e lo costrinse a rinculare sino ad un tavolo su cui vi era un pugnale che lui brandì:

— Se fu un passo lo colpisco!

Che avvenne poi? Caddero nella lotta o fu lei che con atto violento la travolse in terra?

Fu essa che colpì o fu una casualità la ferita?

Quando egli si rialzò al accorso d'essere ferito e si lasciò cadere su di un divano.

Poco dopo, mentre alla gli prodigava cure, giunsero le guardie che la arrestarono, ed egli, Coen-Cagli, pochi momenti dopo spirò.

Iniziatasi istruttoria, la Sezione d'accusa, concedendo alla signora Dina la provocazione grave, la rinviò al giudizio del Tribunale Correzionale. Il processo comincierà domani nella terza Sezione sotto la presidenza del cav. Eugenio Lago. Sosterrà l'accusa il sostituto procuratore del Re barone Vico; la difesa sarà sostenuta dagli avvocati Demaria ed Allievo.

La famiglia del Cagli si costituirà Parte civile e i suoi interessi saranno sostenuti dagli avvocati Villa Tommaso, Villa Fausto e Trevisan.

Ecco testualmente l'imputazione:

« Serrantoni Ginevra fu Luigi, d'anni 33, domiciliata in Torino, possidente, detenuta dal 21 aprile 1889, è imputata di ferimento volontario seguito da morte in Torino, per avere volontariamente inferto ad Angelo Coen-Cagli un colpo di stile cagionandogli una lesione nel settimo spazio intercostale sinistro che fu causa unica e necessaria della di lui morte avvenuta pochi istanti dopo. »

Il processo è fissato per due giorni, ma durerà più di due e di tre.

A domani sera il rendiconto della prima udienza.

TOBA-BABA.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Una disgrazia al bersaglio. — (*Nostro telegr.*, 1, *ore 9 ant.*). — Ieri mattina mentre l'ottavo reggimento fanteria faceva esercitazioni al bersaglio, un rivenditore di liquori, causa la vigilanza delle sentinelle, si trovò preso tra i bersagli. Una palla, rimbalzando, le colpì la testa e lo uccise sull'istante.

NAPOLI. — La nuova ferrovia Napoli-Cuma. — (*Nostro telegr.*, 1, *ore* 7,10 *ant.*). — Ieri si è inaugurata solennemente la nuova ferrovia Napoli-Cuma. Questa nuova linea è bellissima ed interessantissima a percorrersi. Vi fu un banchetto a cui intervennero, oltre alle principali autorità, una larga rappresentanza della Stampa.

Al levar delle mense portarono brindisi Gulletti, presidente dell'Associazione ferroviaria napoletana, il sindaco Amore, il cav. Rossi, direttore della Rete Mediterranea, ed i signori Colacicchi e Dini.

MILANO. — Un treno investito dalla grandine. — (*Nostro telegr.*, 1, *ore* 6,25 *ant.*). — Si ha notizia da Parabiago che ieri sera un treno proveniente da Arona venne sorpreso da una fittissima grandinata. L'imperversare della grandine era così violento che il treno dovette fermarsi per istrada una ventina di minuti. In questo tempo tutti i vetri delle carrozze furono rotti dal cozzo dei enormi chicchi di grandine. La campagna furono spaventosamente devastate specialmente nei Comuni di Villalbese, di Montorfano e di Mariano. Tutta la raccolta del frumento è andata perduta. Anche i bozzoli soffrirono assai.

SAVONA. — (Nostro lottere, 28 giugno). — (*S.*) — **Per la condotta dell'acqua potabile.** — Ieri venne rogato l'atto di costituzione della Società Anonima per azioni, la quale ha per iscopo di portare a compimento il progetto Galopini-Sisi per la condotta dell'acqua potabile. Fanno parte di questa Società, formata con un capitale di L. 800,000, la Banca di Basilea e vari altri Istituti bancari. I lavori verranno ora intrapresi alacremente in modo che nell'estate del prossimo anno potrà finalmente essere condotta a termine un'impresa di tanta importanza per la nostra città.

— **Corse velocipedistiche.** — Il Velocе-Club savonese ha ottenuto di poter servirsi della nuova piazza d'Armi per le corse che avranno luogo il 28 del prossimo luglio, ed alle quali prenderanno parte corridori di molte parti d'Italia. Sono già incominciati i lavori per preparare la pista. In occasione di tali corse verrà inaugurato il sistema del totalizzatore.

— **Una domanda respinta.** — Il Ministero della marina, accogliendo il parere espresso da questa Camera di commercio, ha respinto la domanda presentata dalla Società Anonima metallurgica Tardy-Benech per [illegible] a suo uso esclusivo di 200 metri circa di calata nella darsena Vittorio Emanuele.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 1° luglio

Teatro Alfieri. — In questi ultimi giorni di permanenza della Compagnia Gargano all'Alfieri, la serata d'onore ai principali artisti ed esecutori della sempre applaudita operetta si segnano e si può dire si rassomigliano, e pel pubblico che sempre accorre numerosissimo e per gli applausi. Ieri sera ricorreva la beneficiata dell'artista Gino Piraccini, che disimpegna egregiamente la parte del *Tamburo maggiore* ed anche a lui il pubblico numeroso fu largo d'applausi; alla fine del 2° atto il festeggiato in mezzo a calorosi applausi ricevette doni di fiori ed oggetti. Stasera rappresentazione d'addio della Compagnia e serata d'onore del M° concertatore e direttore d'orchestra sig. Alfredo Grandi, sempre coll'operetta *La Figlia del Tamburo maggiore*. Dopo il 1° atto verrà eseguita dall'orchestra la sinfonia dello stesso M° Grandi, *Elvezia*, e dopo il 2° atto verrà pure eseguita dall'orchestra una sinfonia-reminiscenza del *Boccaccio* che ha per titolo *Omaggio a Suppè*.

I nostri auguri al bravo maestro, al quale non mancheranno certo nè pubblico nè applausi.

La Compagnia Gargano si reca a Milano e, come abbiamo annunziato, verrà surrogata colla brava Compagnia Franceschini, la quale domani sera inizierà le sue rappresentazioni coll'operetta *Pasqua fiorentina*.

Saggio musicale alla Villa della Regina. — Ogni anno all'Istituto per le Figlie dei militari ha luogo l'esposizione dei lavori di disegno e dei lavori donneschi compiuti dalle allieve. Questa festa del lavoro è sempre accompagnata da un saggio musicale.

Ieri sera, alle sette, l'ampia sala della Villa era già affollata di eleganti signore quando vi entrò la festante schiera delle alunne. Una corrente di gaiezza corse tosto fra quelle pareti pello un fredde, rallegrando i volti dei babbi e delle mamme che, individualmente, cercavano di scoprire, fra le tante, le loro figliuole.

Il coro a due voci *Una passeggiata sul lago* aprì il concerto. Suonarono a sei mani le signorine Righi, Perrod e Norzi; a quattro mani le signorine Sibilla e Bongiovanni e le signorine Ponzani e Cavalieri; da sole le signorine Marie-Pich, Amie Grossi, Piano, Cavalieri, Salvadori, Norzi, Giglio. Cantarono un duetto per soprano e contralto le signorine Cavalieri e Marchi. Lo maestre di musica Adele Gilardone, Lodovica Caviglia, Jenny Gemelli, Clotilde Occioni eseguirono una sinfonia ad otto mani; dopo di che con un coro a tre voci, *La Carità*, diretto dal maestro Cantone, fu terminata la serata musicale.

Dobbiamo notare che furono applauditi tutte le gentili esecutrici, tanto quelle che sono ancora al principio della lunga strada che bisogna fare per giungere a suonar bene, quanto quelle che hanno già percorso buon tratto del faticoso cammino. Gli applausi delle mamme non fanno prova assoluta; degli altori conoscitori ieri lo egregio allievo debbono far conto per continuare con perseveranza ad ottenere così dei buoni frutti dal lungo studio.

Ci è piaciuto che nella sala attigua a quella del concerto fosse fatta l'esposizione dei lavori donneschi insieme all'esposizione dei disegni. È bella la coltura della mente nel sesso gentile, ma è più ammirevole quando ad essa si accoppia la maestria nei lavori che sono esclusivi all'indole della donna. Abbiamo raccolto le voci delle signore che esaminavano i lavori di cucito e di ricamo; qualche difettuccio, si capisce, ora trovato qua e là, ma in complesso ultimo parole di elogio per le allieve e per le signore Ambrogio, Benotti, Trilli, maestre di lavoro.

Le allieve della signora Vittoria Pelli, maestra di disegno, hanno fatto pure buona prova. Fra le migliori di cui vanno annoverate le signorine Castellazzo, De-Gregorio, Roselli, Gualdi, Sobrero (queste hanno esposto poco). Oltre i disegni a matita, erano esposti parecchi quadretti ad olio e parecchi diserni a colore; questi ultimi non ci piacquero molto perchè mancanti di verità; i primi trovammo migliori perchè maggiormente curati.

La festa è durata oltre le nove: senza dubbio ne furono soddisfatti tutti gli intervenuti, tra cui notammo la contessa Provana, patrona dell'Istituto, il conte Morelli, direttore del Collegio, il marchese Villamarina, il cav. Voli, il prof. Salvadori, il cav. Arrigo, direttore degli studi musicali, il cav. Guyot, segretario dell'Istituto, e molte signore dell'alta società torinese. Faceva gli onori di casa la direttrice signora Vittoria Garibaldi insieme alla vice-direttrice signora Marelli.

Morte del decano dei musicisti romani. — (*Nostro telegr.*, 1, *ore 9 ant.*). — Ieri sera è morto a Roma il comm. Eugenio Terziani, decano dei musicisti romani. Egli era autore di celebrate composizioni sacre. Scrisse alcune opere, fra cui l'*Assedio di Firenze*. Diresse per alcun tempo l'orchestra della Scala a Milano e del teatro Ajollo a Roma.

CRONACA

Lunedì, 1° luglio

Consiglio comunale di Torino. — Il Consiglio comunale di Torino è convocato in sessione straordinaria per mercoledì, 10 corrente.

Fra la materie all'ordine del giorno possiamo già fin d'ora notare le seguenti:

Costituzione in consorzio dei proprietari nella borgata Campidoglio per la sistemazione di suolo vincolato col concorso del Municipio.

Accettazione di offerta per la costruzione di un ponte sulla Dora in Valdocco.

Concessione di sussidio per l'ampliamento dell'Asilo infantile Principessa Isabella in Luserna.

Proroga per un altro triennio della concessione dell'uso di terreno municipale per la palestra della Società ginnastica.

Assestamento del prestito di L. 704,900 sulla Cassa Depositi e Prestiti, concesso alla città di Torino con R. Decreto 2 giugno 1889, per la costruzione di edifizi scolastici.

Consenso a cancellazione d'annotazione ipotecaria su certificato di rendita inscritta a garanzia d'eventuale evizione di stabili posseduti dal Municipio da oltre un ventennio.

L'ultima giornata delle feste della Croce Rossa. — Le feste di ieri nel Giardino Reale riuscirono egregiamente sia per concorso di pubblico, il che significa proficuità, e sia per lo svolgimento del programma interessantissimo.

Pare proprio che la grande folla, la tutta Torino, avesse atteso a intervenire alle feste della Croce Rossa nell'ultimo giorno, pare che una specie di rimorso per aver mancato al compimento di buona azione sia stata la molla che spinse la grande popolazione nel Giardino Reale a portare l'obolo per la più umana, la più santa delle istituzioni, la Croce Rossa.

Nel pomeriggio l'amenissimo Giardino presentava un aspetto quant'altri mai gaio e pittoresco pel brulichio della folla nei viali e negli spiazzi fra il verde fogliame delle belle piante.

La *great attraction* della festa era la ripetizione della ben riuscita Cantata del maestro Canti; e perciò il grosso della folla faceva ressa attorno al grande padiglione nel quale la Cantata si eseguiva. Il successo fu pari a quello di ieri; applausi lunghissimi e cordiali toccarono al maestro Canti ed ai bravi esecutori. La Cantata, come sabato, fu dovuta replicare. Un'altra attrattiva pel pubblico era il magnifico pallone *La Stella* del signor Charbonnet, che eseguì parecchie ascensioni frenate, alle quali presero parte moltissime persone, fra cui molte signore desiderose delle emozioni di un viaggio aereo. Bisognava vedere con quanto calore gli ascensionisti e le ascensioniste si contendevano il primato!

Il signor Charbonnet fu gentilissimo con tutti, facendo ai numerosi, forse troppo numerosi, interpellanti notizie e schiarimenti intorno ai suoi viaggi per aria.

Per le cinque poi era stabilita l'ascensione libera, ma proprio in quel punto..... tanto per cambiare, cadde dal cielo un po' di pioggia. Dopo un po' di incertezza che causò discussioni e opinioni e presagi intorno al viaggio aereo..... fu votato un ordine del giorno dagli interessati con cui si deliberava l'ascensione.

Moltissimo pubblico assisteva ai preparativi della partenza, i quali consistettero nel liberare l'aerostato dalla corda di freno, porre nella navicella tutti gli apparecchi necessari e provviste, come bottiglie, coperte, canestri, sedie pieghevoli, ecc.; quindi presero posto nella navicella il capitano Charbonnet e tre viaggiatori, cioè il signor V. Pietro, che già fece le precedenti ascensioni libere, l'ing. Olivero ed il signor Ottolenghi Leone. Alle 5,25 la *Stella* si librava nell'aria ed il pubblico acclamava e salutava i viaggiatori. In sulle prime il pallone, salito rapidamente a considerevole altezza, si mantenne quasi perpendicolare al punto di partenza, poi, incontrata una corrente aerea, si diresse velocemente in direzione di Somerga e Chieri. Il tempo, rimessosi al bello quasi subito, era in condizioni favorevolissime pel viaggio della *Stella*.

Alle 6 non si lasciava [illegible] più il pubblico nel Giardino, che fu lasciato deserto pei preparativi dello spettacolo notturno.

Anche questo ebbe un esito splendido.

L'illuminazione, alquanto differente da quella di mercoledì, dava un carattere fantastico al Giardino. Assai di buon gusto fu l'illuminazione dei viali con bicchieri multicolori, a ghirlande, a festoni e nappe; di bellissimo effetto la grande vasca illuminata ad archi tutto all'ingiro, e graziosi i trofei con stemmi e simboli. Il Giardino così illuminato era reso ancora più magico dalla folla grandissima brulicante e dai concerti musicali che si spandevano ora tonanti ed ora flebili nel poetico ritrovo.

Ma « cosa bella e mortal passa e non dura » e mano a mano che si spegnevano i lumicini, la folla si diradava; finchè tornò il buio, la notte densa che copre per quest'anno le simpatiche feste della Croce Rossa.

Peccato che tutte le giornate precedenti non abbiano fruttato alla pia Istituzione tanto quanto quest'ultima; il bilancio della Croce Rossa segnerebbe risultati ben più lieti di quelli che può dare.

— Dal Comitato riceviamo un comunicato, che è una lettera moritatamente laudativa e di ringraziamento al posto, al creatore della musica, ai maestri, ai direttori che concorsero al buon esito della Cantata. In questa lettera, che è del presidente del Comitato, generale Crodara Visconti, si annuncia altresì che la Cantata « Croce Rossa » si ripeterà nel prossimo inverno, appena il presidente fa appello in tal senso agli esecutori perchè all'invito siano pronti ad accorrere.

Una gita di piacere a Parigi. — Il giorno sette di luglio saranno distribuiti a Torino, Milano e Genova speciali biglietti di andata e ritorno per Parigi di seconda e terza classe, mediante i quali i viaggiatori potranno portarsi coi treni che preferiranno nel giorno sotto alla stazione di Culoz per proseguire poscia da quivi a Parigi con un treno speciale che passerà da Culoz alle 2 pom. del giorno 8, per giungere a Parigi la mattina del nove, alle 4,31.

Per il ritorno i biglietti sono valevoli esclusivamente per un treno speciale che partirà da Parigi alle 11,55 della sera del 17 luglio e giungerà a Culoz alle 2,52 pom. del giorno 18. La prosecuzione da Culoz a destino avrà luogo coi treni ordinari preferiti dai viaggiatori dello stesso giorno 18 ed anche del 19.

I biglietti di cui sopra, che permettono quindi una fermata di nove giorni a Parigi, si distribuiranno ai prezzi seguenti:

Da Torino 2ª classe L. 60 3ª classe L. 44.
» Milano » » » 76 » » » 54.
» Genova » » » 78 » » » 56.

Ancora la festa del portinaio. — Siamo pregati a far rilevare che il banchetto del portinai era pure rappresentato con bandiera la Società degli imballatori, il rappresentante di questa Società prese anzi la parola, come risulta dal nostro rendiconto di ieri.

Un povero epilettico. — Stamane, alle ore tre e un quarto, mentre una guardia municipale si recava al mercato dei bozzoli, trovò steso a terra in via Nizza un individuo che si seppe poi essere certo Tanzagno Giovanni, d'anni 25, muratore ambulante, abitante in via Sant'Anselmo, N. 10, il quale aveva una ferita al capo da cui aveva già perduto molto sangue. L'infelice era privo della favella. La guardia fece portare il Tanzagno all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu ricoverato. Si è poi tardi accertato che la ferita al capo era stata causata cadendo a terra per accesso di epilessia. Nella caduta si produsse anche la rottura di due denti.

Fra tre litiganti il guarito... se le piglia. — Certo Paolo Maurizio, d'anni 39, da Montanaro Canavese, abitante in Torino nei pressi della barriera di Milano, passando vicino a tre conoscenti che altercavano tra loro sul corso Vercelli volle farli da paciere ed ebbe invece una ferita di corpo contundente al capo.

Furto. — Ieri mattina ignoti ladri, mediante scasso alla porta, penetrarono in casa di certa Henry, abitante in via Monti, N. 12, e le rubarono vari oggetti d'oro per un valore di L. 100.

Chi ha bisogno all'ospedale. — Andarono a farsi medicare all'Ospedale di San Giovanni: Durando Cesare, d'anni 22, per ferita lacero-contusa alla mano destra, prodottasi giuocando alle bocce; Fresia Giuseppe, d'anni 25, fonditore in ghisa, con due ferite di coltello al padiglione dell'orecchio destro, riportate in rissa; Comogli Ernesto, d'anni 18, muratore, per contusione all'orbita sinistra ricevuta in rissa.

All'Ospedale Umberto I furono pure medicati: Alesso Michele, d'anni 20, meccanico; Valentino Giovanni, d'anni 23, calderaio, e suo fratello Angelo, d'anni 23, pure calderaio, per ferite non gravi di coltello, riportate in rissa.

Una disgrazia troncata. — Stamane all'alba il cocchiere della vettura pubblica N. 101, lodi al suo solo, andò al Municipio ad avvertire le guardie che sulla piazza Emanuele Filiberto vi era un uomo steso al suolo che pareva morto. Due di esse guardie andarono sollecitamente colà e trovarono infatti quell'uomo, lo scossero e lo sollevarono da terra. Egli era ubbriaco. Disse che si chiamava Zoppo Guglielmo, d'anni 22, lattoniere, abitante in via Cottolengo, 28. Mentre dormiva un ladro gli rubò il cappello e dovette andarsene come gli antichi romani!

SPETTACOLI — Lunedì, 1° luglio.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *La figlia del tamburo maggiore*
ARENA, ore 8 1/2. — *Il monte della noia*, comm.

Osservatorio di Torino. — 30 giugno.

Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali, minima della notte del 30 +17,0 massima +28,6
Acqua caduta mm. 8,8 — Min. della notte del 1° +18,4.

STATO CIVILE. — Torino, 30 giugno 1889.

NASCITE: 9 (tre maschi 17, femmine 11).

MATRIMONI: Capra Carlo con Dovano Anna — D'Elia Achille con Ferrara Francesca — D'Elia Alfredo con Rossi Petronilla — Gribaudi Giovanni con Biglia Virginia — Martina Michele con Sarmano Angela — Pinelli Aristodemo con De Bartl Emma — Skabuti Francesco con Eva Barbara.

MORTI: Monti Carolina, d'anni,

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Pensione in famiglia
si darebbe a persona dabbene. Scrivere alle iniziali H c 2529 T. *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

A compimento dei fondi necessari per dare sviluppo ad un'industria seria e rimunerativa **unica in Italia** cercansi capitalisti. Scrivere fermo in Posta, Torino, alle iniz. R. P. X., per fare proposito ed avere schiarimenti. C 2 6?

Operaio magliere, esperto in tutti i lavori a *tricotar*, è cercato per la mostruosa d'una fabbrica vicino a Torino. Buone condizioni. Scrivere ref. — Scrivere iniz. **C 2567 H** Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Pinzzista-viaggiatore
praticissimo in generi diversi **cerca posto** presso **Casa commerciale** anche come semplice pinzzista. Referenze di primo ordine.
Scrivere al N. 57 H c 2436 T. *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

D'affittare pel 1° ottobre
Alloggio signorile, via Assarotti, N. 10, piano terreno. C 258

G. PARVIS
CAIRO (Egitto)
MOBILI E BRONZI
artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO. 30

Vantaggio novellino. — Non vi basta il zanocchiale!!!! Cattivo mezzo. — Distillazione completa. — Da Wagram a Waterloo: *R. di S. E.* C 2541

COURMAYEUR
(Valle d'Aosta)
Soggiorno estivo di S. M. la Regina d'Italia.
HOTEL UNION
quasi interamente rimesso a nuovo.
in amena posizione, attiguo agli uffizi della Posta e del Telegrafo
Sale di lettura e da ballo — Giornali nazionali ed esteri
Pianoforte — Tavola rotonda e ristorante — Prezzi moderati.
C 2502 *G. RUFFIER, proprietario.*

INIEZIONE COTTIN guarisce in 5 o 6 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza dover ricorrere a cure o rimedi interni. L. 5. — Spedizione franca contro vaglia postale.
NB. La vera Cottin trovasi solo presso il farmacista **TARICCO**, piazza S. Carlo, *Torino*.
PILLOLE BALSAMICHE sicure e sempre infallibili contro tutte le malattie segrete (Cancri, Ulceri, Fistole, recenti o antiche, ecc.). — L. 3·50 e 2.
Per spedizione aggiungasi cent. 50 per spesa di posta.
Farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, *TORINO*. 21
Depositar Roma, farm. *Pilon*; *Cairo*, *Formerio*; *Alessandria*, *Molinari*.

Da rimettere
Fondo industriale rivi-colo fuori dazio, con locali e vigna propria.
Rivolgersi in Casale CERRONE, via Milazzo, 1. 1?65

Palazzina da vendere
con annessa scuderia, **giardino, prato e vigna** in ottimo stato, posta sulla strada vicinale da Torino a **Chieri**. Per informazioni servirsi alle iniz. C 106 M, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*. 2?45

Grande Magazzino e Fabbrica
MOBILI
di Bart° Massimino
TORINO — Via Carour, 17 — TORINO.
In questo vasto e premiato Stabilimento gli avventori trovano sempre assortite e complete **molte camere da letto, sale di compagnia e da pranzo** ricche e semplici, d'ogni qualità e prezzo, e tutte montate una ad una a guisa d'esposizione.
Vi trovano altresì assortimento di **mobili comuni**, ed altri di **lusso e fantasia** e tutto ciò che abbisognano per accomodare qualsiasi **appartamento o villini**, e nell'antigua **fabbrica** munita di esperto disegnatore per eseguire ogni commissione relativa, sono pure **ricca serramenta per fabbricati civili e facciate per negozi** sia in città che in provincia. — Il tutto di buon gusto e di solida costruzione. 4?

Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo
Società Anonima - Sedente in MILANO
Capitale Lire **180 milioni** — Versate Lire *148,500,000*

ESERCIZIO 1888-89.
Prodotti approssimativi del Traffico
dall'11 al 20 giugno 1889.

	RETE PRINCIPALE (*) ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	RETE SECONDARIA ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	4024	4024	—	664	531	+ 133
Media	4024	4012	+ 12	603	532	+ 71
Viaggiatori	1,304,726 82	1,251,196 24	+ 53,530 58	42,290 53	34,851 90	+ 7,444 63
Bagagli e Cani	50,005 51	54,283 15	+ 1,723 36	708 03	765 16	— 56 25
Merci a G. V. e P. V. acc.	297,622 20	344,578 86	— 46,956 66	6,881 79	6,351 85	+ 529 94
Merci a P. V.	1,310,934 45	1,301,911 07	+ 9,073 38	31,413 07	33,007 92	— 1,385 85
TOTALE	2,969,288 98	2,951,968 32	+ 17,370 66	81,293 32	74,956 83	+ 6,033 49

PRODOTTI dal 1° luglio 1888 al 20 giugno 1889.

Viaggiatori	46,048,023 10	45,518,783 69	+ 529,239 41	1,491,061 86	1,320,025 28	+ 171,036 58
Bagagli e Cani	2,237,403 54	2,221,497 43	+ 15,906 11	36,580 48	32,904 50	+ 3,675 98
Merci a G. V. e P. V. acc.	11,148,390 07	11,113,090 07	+ 35,300 —	210,389 47	187,471 82	+ 25,911 65
Merci a P. V.	54,068,700 03	53,633,775 31	+ 434,925 32	1,290,578 20	1,080,501 70	+ 135,381 56
TOTALE	113,502,520 24	112,487,057 40	+ 1,015,462 84	2,977,599 07	2,620,903 30	+ 356,695 77

PRODOTTO per Chilometro.

della decade	737 91	733 59	+ 4 32	122 44	140 62	— 18 18
riassuntivo	28,200 39	28,037 65	+ 108 74	4,037 08	4,026 68	+ 11 30

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52), comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 3

Bagni di Mare.
Affittasi elegante palazzo con grandi e piccoli appartamenti, sulla spiaggia del mare, **terrazzo e giardini.**
C 2233 BERNARDO CAMOGLI, *Varazze.*

Pensione Gianotti
TORINO — 14, via Bertola, 14 — TORINO.
Pensione mensile da L. 60 e più. — Colazione prezzo fisso L. 1 50 — Pranzo L. 2. — Cucina casalinga con ottima qualità di carne — Vino di proprietà dell'esercente.
Servizio inappuntabile. 2470

BANCA TIBERINA
SOCIETÀ ANONIMA con Sede centrale in TORINO
Rappresentanza in ROMA e Agenzia in NAPOLI
Capitale sociale L. **24,000,000** interamente versato

Si prevengono i signori Azionisti che a termini della deliberazione dell'Assemblea generale 26 marzo 1889 a partire dal **1° luglio 1889** si effettuerà il pagamento del 2° dividendo dell'esercizio 1888 in ragione di L. 9·4 per Azioni, contro il tagliando N. 3.
Tale pagamento si effettuerà:
in **Torino** presso la *Sede Centrale*, via Santa Teresa, 11;
in **Roma** » la *Rappresentanza*, corso Vittorio Eman., 54, palazzo proprio;
in **Napoli** » l'*Agenzia*, 2 traversa Parlenopea
in **Genova** » l'*Agenzia del Banco di Sconto e di Sete*.
1854 **L'Amministrazione.**

Banca Industria e Commercio
2508
Società Anonima
Capitale Lire **8,000,000** — Versato Lire **4,000,000.**
Sede: via Alfieri, N. 9.
Questa Banca corrisponde l'interesse
dal **4 1/2 0/0** *sui libretti di* **Deposito a Risparmio;**
» **3 1/2 0/0** » *di* **Conto corrente;**
dal **3 1/2 al 5 0/0** *sui Depositi a scadenza fissa.*

Gli Esercenti di Torino
soggetti alla tassa di vincita sono avvertiti a prendere parte all'intervento all'Assemblea indetta per **mercoledì 3 luglio nel teatro Vittorio Emanuele**, via Rossini, 15, alle ore **3 pom.**, per comunicazioni importanti e nomina di un Consiglio [illegible] non da avviso e restare stato reso
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Il Presidente BERTOLI CARLO.

Comune di Bardineto (Albenga).
Per dimissione del titolare è aperto il concorso alla **condotta medica generale** di questo Comune, che conta 1150 ab. tutti quasi riuniti. Stipendio L. **2500.**
Il termine per domande, debitamente documentate, scade col 10 e per assumere il servizio col 25 luglio corrente.
2515 *Il ff. di Sindaco*: GHILINO ANGELO.

OSPEDALE MAGGIORE DI SAN GIOVANNI BATTISTA E DELLA CITTÀ DI TORINO e R. RICOVERO DI MENDICITÀ di TORINO.
SECONDO INCANTO
PER
vendita di boschi in territorio di Orbassano e Candiolo.
In seguito all'incanto 1 giugno 1889 ed all'esperimento fattosi nei due tutti, il **12 luglio 1889**, ore 9 antim., nella sala del Consiglio d'Amministrazione di detto Ospedale avrà luogo il **secondo incanto** e definitivamente, anche su una sola offerta, dei lotti: 5°, su L. 1800; 6°, su L. 1500; 7°, su L. 30900; 12°, su L. 1700; 13°, su L. 1400, pei quali sarà ammessa l'offerta entro giorni 15 dal definitivo; e nel lotto 1, su L. 3300; 4°, su L. 1385; 10°, su L. 1032; 11°, su L. 2284, pei quali l'incanto sarà definitivo, e come risulta da lotteri ascritti da sottoscritto il 20 giugno 1-89.
2501 Avv. GIOVANNI SIGNORETTI *not. certific.*

Incanto volontario.
Addì **10 luglio 1889**, ore 10 antim., in **Torino**, nello studio, via Arsenale N. 6, piano 2°, il notaio CARLO TORRETTA procederà all'**incanto** e definitivamente di una **villeggiatura** sui colli di Torino, Vede S. Martino, di circa 11.14.3 circa tra fabbricato civile e rustico, cortile, giardino, orto, prato, vigneto e boschi, sul prezzo di L. **51,853**, ad alle condizioni di cui nel bando 3 giugno corrente, visibile presso l'ufficio del notaio procedente. 2342

INCANTO
di tutto il Materiale e Mobilio del Deposito generale delle Fabbriche di Fiammiferi consorziate.
TORINO — Via Nizza, N. 359 — TORINO.
Il perito sottoscritto, a ciò fatto dai signori deputati di detto **Consorzio, notifica:**
Che nel giorno di **martedì 2 prossimo luglio** e successivi, alle ore solite, procederà alla **vendita** di Macchine, Attrezzi, Materiale relativo, Mobili, scansie, Tavole uso maggiazzino e ufficio, Scrittoi, Cassa-forte di Vienna, ecc. Il tutto per contanti, al miglior offerente.
2516 PIETRO BELTRAMI, *perito giurato.*

200.000 MATTONI
disponibili ogni giorno
SOCIETA' ANONIMA LATERIZI
e costruzioni
TORINO - Via Porta Palatina, N. 16 - TORINO.

IL SECOLO è il solo giornale che pubblichi **Numeri doppi** ogni Domenica, oltre a molti **Supplementi Illustrati** sugli avvenimenti più importanti del giorno.
MILANO — Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Via Pasquirolo, N. 14 — MILANO

Tiratura media quotidiana copie 200,000

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO
GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO IN GRAN FORMATO

Tiratura media quotidiana copie 200,000

Col 1.° Luglio 1889 rimangono aperti i seguenti abbonamenti:
— PREZZI D'ABBONAMENTO —

	Anno	Sem.	Trim.
Milano e dintorni	L. 48 —	L. 24 —	L. 12 —
Provincie di porto del Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Sicilia, Malesina e Assab	» 52 —	» 26 —	» 13 —
Alessandria d'Egitto	» 64 —	» 32 —	» 16 —
Europa, Stati Uniti d'America, Canadà, Terranova, Egitto, Cipro, Azzurro, Madera, Canarie e Marocco	» 80 —	» 40 —	» 20 —
Stati dell'America Centrale e Meridionale, Rangoon, India, Birmania, Aden, Ceylan e Oceania	» 90 —	» 45 —	» 22 50

Un numero separato, in tutta Italia, Centesimi 5.

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI.
L'ABBONAMENTO DI DECEMBRE DA DIRITTO:
1. A tutti i numeri che verranno pubblicati; per l'intera annata, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco.**
2. A tutti i numeri che verranno pubblicati, per un anno, del giornale settimanale **Il Giornale Illustrato dei Viaggi.**
3. A tutti i numeri che verranno pubblicati, per un anno, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO:**
COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.
4. Al Bollettino bibliografico semestrale illustrato dello Stabilimento Sonzogno.
5. Riceverà subito un grande e splendido quadro cromolitho, intitolato:

SORELLE D'ITALIA

del celebre pittore GIROLAMO INDUNO, dipinto espressamente per IL SECOLO, della dimensione di centimetri 50 di lunghezza per centimetri 64 d'altezza.

N.B. Per [illegible] a domicilio e [illegible] del quale assumerà il [illegible] i supplementi illustrati e il bollettino, gli abbonati di Milano devono [illegible] all'ufficio succursale dell'Amministrazione, Galleria V. E. piani di Milano L. 1. — e quelli fuori d'Italia L. 2 — e ciò per le spese di posta. — Ai signori abbonati di Milano, che facessero [illegible] per mezzo del proprio portinaio, verrà inviato anche gratuitamente il quadro, verrà inviato anche altresì il volume **IL PARADISO PERDUTO** di Milton, illustrato da *Gustave Doré*.

L'ABBONAMENTO DI UN SEMESTRE DA DIRITTO:
1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco.**
2. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale **Il Giornale Illustrato dei Viaggi.**
3. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO:**
COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.
4. Al fascicolo illustrato di L. Indiano: I Manifestari di Palermo, un volume in-8, di pagine 320, con 102 incisioni.
5. Al Bollettino bibliografico semestrale illustrato dello Stabilimento Sonzogno.
N.B. Per ricevere [illegible] a domicilio [illegible] i supplementi illustrati e il bollettino, gli abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 50, e quelli fuori d'Italia L. 1 —, e ciò per le spese di posta.

L'ABBONAMENTO DI UN TRIMESTRE DA DIRITTO:
1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei tre mesi, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco.**
2. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei tre mesi, del giornale settimanale **Il Giornale Illustrato dei Viaggi.**
3. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei tre mesi, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO:**
COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.
N.B. Per ricevere [illegible] a domicilio [illegible] i supplementi illustrati, gli abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 25, e quelli fuori d'Italia L. 1 —, e ciò per le spese di posta.

PREMII SEMIGRATUITI
Tutti gli abbonati del SECOLO hanno diritto a un premio straordinario semigratuito consistente in un grande
GLOBO GEOGRAFICO
del diametro di Cent. 23,5, alto quasi mezzo metro, che vendesi in commercio a L. 20 e che ai 45, agli abbonati del SECOLO (e per L. 4 — a Milano e per L. 6 — fuori di Milano, netto di spese. — Il nuovo globo della Luna e Satelliti, compilato sulle ultime scoperte del Prof. G. Pini, — indispensabile agli studiosi, alle famiglie, alle scuole.
Inoltre tutti gli abbonati aggiungendo L. 1, — per l'annata nel Regno, e L. 2, 50 per l'estero, per ciascun giornale, avranno da ricevere:
Il Teatro Illustrato, giornale nobilissimo letterario di più lusso che edita;
La Novità, giornale di mode, il più ricco ed elegante che si pubblichi in Italia.

AVVERTASI. — *È fatta facoltà ai signori abbonati di ricevere, quanto arretrato l'abbonamento, l'Edizione di lusso dell'Emporio Pittoresco in fascicoli settimanali, pagando la differenza di prezzo fra un'Edizione e l'altra, che è di L. 1 per un anno, di L. 2 per un semestre e di L. 4 per un trimestre.*

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, 14.

I migliori romanzi, le novità più attraenti e piacevoli dell'appendice, per interesse e per forma si trovano sempre nel **SECOLO**, che ne acquista l'esclusivo diritto e pubblica in ogni anno numero non inferiore di quelli contenuti in cinque volumi.

Nessun giornale può competere col **SECOLO** per l'importanza della sua **corrispondenza telegrafica** da tutte le parti del mondo: è il giornale per eccellenza delle informazioni generali.

IL SECOLO dà in regalo più premi, di reale valore, d'ogni altro giornale, e cioè: due giornali illustrati settimanali, un Supplemento illustrato ameno mensile, quadri di autori, globi geografici, ecc., ed è per la sua straordinaria diffusione il miglior organo di pubblicità.

ARGENTERIA CHRISTOFLE
ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — IL SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata — **GRAN PREMIO** — ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — IL SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata
IL SOLO FABBRICANTE
dell'Argenteria Christofle
È LA CASA CHRISTOFLE E C^ie DI PARIGI
La Marca di Fabbrica — CHRISTOFLE — La marca di Fabbrica
POSATE CHRISTOFLE
ARGENTATE SU METALLO BIANCO
Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la doppia marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.
15 CHRISTOFLE & C^ie a Parigi.

GRAGLIA (Biella) Casa dif'ord. Anno VII.
STABILIMENTO IDROTERAPICO e STAZIONE CLIMATICA
Aperto dal 25 maggio al 30 settembre.
Diretto dal Dr A. Rovighi, prof. di Genova e Modena, e dal Dr E. Sormano, *proprietario*, al quale vanno dirette le domande.
H 1852 M

Da affittare al presente
Appartamento signorile al 2° piano, in **via Goito, 15. Prezzo limitato.** 3509

COURMAYEUR
(Valle d'Aosta).
GRAND HOTEL ROYAL
Soggiorno delle LL. MM. il Re e Regina d'Italia.
Apertura 20 giugno.
2531 L. BERTOLINI

PILLOLE VERILI
TONICHE RICOSTITUENTI.
Queste **Pillole**, senza contenere sostanze nocive alla salute e senza arrecare il minimo senso di crisi, sono assai efficaci come **toniche, rigeneratrici e ricostituenti** contro le debolezze ed impotenze degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie. L. 40 a L. 5. 55
Farmacia Chiaffrino **via Provvidenza, 40** Torino **e piazza Palermo**

Copertoni Impermeabili per Carri da Merci 2
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per copertura di tetoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela forticissima per Irreparo calice.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a Vento.
Ferrino Oscare, Via Nizza, 107, *Torino*

Menta Glaciale
ALPINA
Elixir delle 100 Bibite.
Indispensabili per ogni famiglia
25 anni di felice successo.
Medaglia Esp. Milano-Torino.
Depositi presso i sigg. **Baratti e Milano**, Galleria Subalpina; **Bertona**, via Garibaldi, 13; **Leone Querio**, via Carmagnola, 22, e corso Vitt. Eman., 18; **Morlando e Garighio**, piazza S. Carlo, 6; **Marello**, angolo via Garibaldi e piazza Castello, 1; **Solamengo**, via Nizza, 1; **Gabutti**, via Po, 68.
NB. Badare alle imitazioni e contraffazioni. — Esigere sopra ogni etichetta la mia firma. 2045
Vendita all'ingrosso
Corso Principe Oddone, 71, *Torino*.

T. BIANCHI
Galleria Subalpina, Torino
stanco di commercio, ha deciso ritirarsi, perciò d'ora innanzi **venderà tutta la sua merce** al miglior offerente: **Pensieri - articoli d'attilla** e per fare **REGALI.** 2562

Balsamo Arigilio Piovesan
Riproduce il pelo, guarisce ferite, tumori, glandule, gonfiezze. — La bottiglia L. 2.
BIANCHI LUIGI, farmacista, BRESCIA via Solferino.
Deposito in **Torino:** Farmacia **TORTA GIOVANNI**, e nelle **primarie farmacie del Regno.** H 217 M

VILLA DI SALUTE

Malattie nervose e mentali.
MONCALIERI (Torino)
Dirett.: *Dott.* **L. COUGNET.**
Posizione favorevolissima dal lato igienico — Panorama incantevole. — La **Villa** offre carere ad appartamenti elegantemente ammobigliati secondo le esigenze. — **Pensioni a convenirsi.** — Cura medica specializzata. 1091
Idroterapia - Elettroterapia - Aeroterapia
Per informazioni si al Direttore della Stabilimento in **Moncalieri**, nel alle farmacie GIORDANO, via Roma, 17, **Torino.**

CURA
DELLA
CAVITÀ BOCCALE
come GENGIVITE PERIOSTITE, ecc.
POSA DI
DENTI MINERALI
dal Chir. Dentista Specialista G. BIANZINO
TORINO — Via S. Massimo, 7 — TORINO.
2216

il migliore e più completo **TRATTATO di CUCINA** e sempre quello del **Viziati** (e la Casa di Vittorio Emanuele. La nuovissima edizione, adorna di 200 disegni, contiene ricette e più ricette di cucina, alcune di magro e di grasso per le Case signorili, e comuni ma pratiche alla nostra. Francese, ecc., ecc. La speciale per bambini, trattato di pasticceria d'ogni genere, crostini, gelatine, meiate, confetti, canzoni, sciroppi, gelati, liquori, conservazione delle sostanze alimentari, ecc. — 1 grosso vol. di 700 pag. **Prezzo L. 6.** — Dello stesso autore: **CUCINA BORGHESE SEMPLICE ED ECONOMICA.** — 1 grosso vol. con molte incis. — 500 ricette di cucina — 320 di dolci — **Prezzo L. 4.** — Presso gli editori L. **Roux e C.** Torino Roma, Napoli.

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache
Digestive al sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.
Scatola coll'istruzione L. **2 50**; 1/2 scatola L. **1 50.**
Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino*. 29

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.